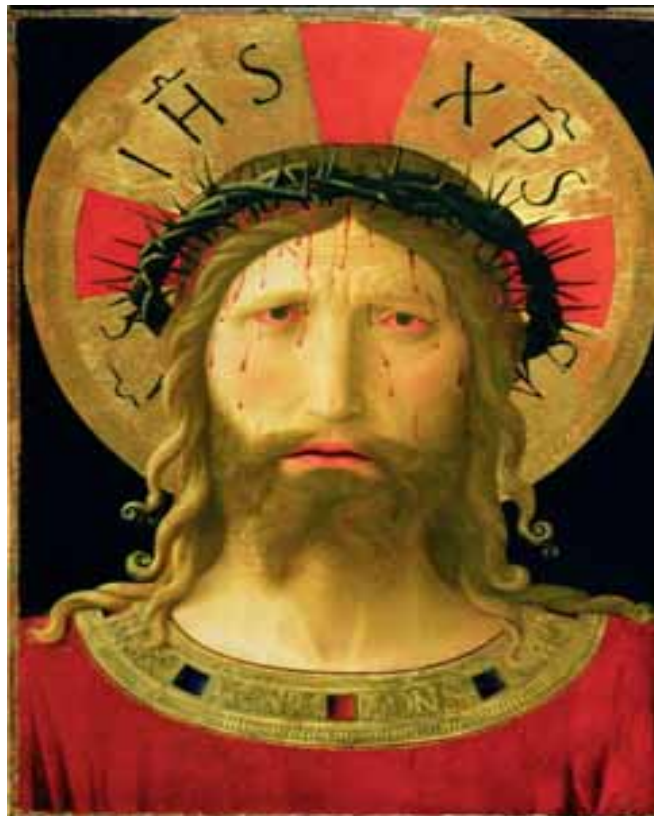


Anno Santo della Misericordia 2016

Bollettino Ufficiale della Diocesi di Livorno



Numero°1: Gennaio - Marzo



Gli interventi Magisteriali del Vescovo Simone

Giornata Mondiale per la Pace - 1 Gennaio

Il Giubileo è giustizia

«DISARMALI E DISARMACI»

SIA LA NOSTRA RIVOLTA

La tragica spirale di violenza da spezzare

Siamo dinanzi alla Vergine delle Grazie,

nella 49^a Giornata Mondiale per la Pace, in occasione dell'apertura della Porta Santa di Montenero per il Giubileo della Misericordia, **a lei supplichiamo: «Signore, disarmali! Signore disarmaci!».**

Così pregavano, al cuore della bufera algerina, i monaci trappisti di Tibhirine.

E, in chi crede, tale preghiera sorge spontanea di fronte a efferatezze che di umano hanno solo il razicinio con cui vengono progettate e realizzate. È un nuovo pezzo incandescente di quella «terza guerra mondiale» parcellizzata nella quale non si riesce a capire – o i pochi non vogliono che i molti capiscano – chi arma chi e a che scopo.

Disarmare chi uccide senza pietas pare al di là delle nostre forze.

Come pure, supera le nostre capacità, il disarmare i nostri sentimenti.

Per questo l'autentico disarmo, interiore ed esteriore, è da invocare da Dio come dono ed è da ricercare con le nostre forze come profezia.

Disarmati, potremmo forse trovare il tempo e la lucidità per porci interrogativi che oggi l'angoscia e il pianto soffocano nella rabbia dell'impotenza.

Siamo di fronte a disperati che seminano disperazione?

Oppure cinici burattinai stanno giocando al massacro in una lotta di potere che gli uni rivestono di un manto religioso sempre più abusato e falso e gli altri abbelliscono con richiami ipocriti a valori negati nei comportamenti verso gli altri? L'Occidente vuole abbattere un dittatore, Assad ma lo vuole fare con e a favore di un dittatore ancor più crudele, il re Saudita.

Purtroppo solo il terrorismo sembra capace di causare l'insurrezione delle nostre coscienze, ma noi non vogliamo vederne le cause, né assumerci le responsabilità per tutte le situazioni che l'hanno favorito o che ne diventano l'humus.

La rivolta delle nostre coscienze dovrebbe avvenire non solo quando siamo colpiti nella nostra Europa, ma sempre, quando si scatena la barbarie e uomini, donne e bambini ne sono vittime: si pensi a quanto avviene quotidianamente in Siria o in Iraq...

Ovunque un essere umano è ucciso, l'umanità intera dovrebbe sentirsi ferita.

Parlare di tragica spirale di violenza non è figura retorica: quando ci si lascia trascinare nel vortice della morte e si cerca di venirne fuori con armi speculari e contrapposte, quando si vede il turbine montare e ci si avvita a ritroso per incolpare gli uni o gli altri di averne innescato il moto, allora la velocità stessa del vortice accelera, fino a travolgere tutto: i fini perversi come le buone intenzioni, i torti e le ragioni, i giusti e i malvagi, i sommersi e i salvati.

«Non c'è giustificazione né religiosa né umana» per simili atti, ha proclamato con voce rotta papa Francesco. Perché la religione non implica guerra e morte violenta, mentre la ragione umana è contraddetta alla radice, dalla negazione dell'umanità del proprio simile.

Rispondere da esseri umani e da credenti a gesti disumani e contrari alla religione implica allora il ripudio dell'«occhio per occhio» e il fondare i nostri gesti su ciò che è giusto e retto, su

ciò che la dignità dell'uomo e la volontà di Dio mostrano al nostro intimo come fonte di *shalom*, di pace e vita piena. E' non cedere alla logica della morte che invoca altra morte.

Il giorno dello scoppio della seconda guerra mondiale, così scriveva il poeta Wylan Auden:

«Senza difesa il nostro mondo
giace sotto la notte attonito;
eppure, accesi ovunque,
ironici punti di luce
lampeggiano là dove i Giusti
si scambiano i loro messaggi:
oh, che io possa,
composto come loro d'Eros e di polvere,
assediato dalla medesima negazione e disperazione,
mostrare una fiamma affermativa».

Ecco, **possano** i nostri silenzi oranti, le nostre parole accorate, le nostre azioni meditate, le nostre vite donate, mantenere acceso un lucignolo affermativo, così che altri possano a loro volta, **mostrare una fiamma di speranza**. «*Se questo è un uomo*», invitava a chiederci Primo Levi nel baratro del disumano: ***non rassegniamoci a ripetere la stessa domanda, dopo settant'anni e altri milioni di morti, di una tragica guerra a puntate.***

Regina della pace disarmali!

Regina della pace, disarmaci!

Aiutaci, dolce Vergine Maria,

aiutaci a dire: ci sia pace per il nostro povero mondo.

Tu che fosti salutata dallo Spirito della Pace, ottieni pace per noi.

Tu che accogliesti in te il Verbo della pace, ottieni pace per noi.

Tu che ci donasti il Santo Bambino della pace, ottieni pace per noi.

Tu che sei vicina a Colui che riconcilia e dici sempre sì

a Colui che perdona, votata alla sua eterna misericordia, ottieni a noi la pace.

Astro clemente nelle notti feroci dei popoli, noi desideriamo la pace.

Colomba di dolcezza tra gli avvoltoi dei popoli, noi aspiriamo alla pace.

Ramoscello di ulivo che germoglia nelle foreste bruciate dei cuori umani,
noi abbiamo bisogno di pace.

Perché siano finalmente liberati i prigionieri, gli esiliati ritornino in patria,
tutte le ferite siano risanate, ottieni per noi la pace.

Per l'angoscia degli uomini, ti chiediamo la pace.

Per i bambini che dormono nelle loro culle, ti chiediamo la pace.

Per i vecchi che vogliono morire nelle loro case, ti chiediamo la pace.

Madre dei derelitti, nemica dei cuori di pietra, stella che risplendi nelle notti dell'assurdo,
ti chiediamo la pace.

Chi cerca trova

RACCONTO

Il nipote di un rabbino stava giocando a nascondino con un altro bambino. Mentre se ne stava nel nascondiglio, il compagno abbandonò il gioco senza dirgli niente. Il piccolo corse dal nonno e gli disse piangendo: "Lui non mi cerca!". Allora il rabbino commentò: "È ciò che spesso anche noi facciamo con Dio". Ecco il suo lamento: noi non ci sentiamo chiamati in gioco e non lo cerchiamo!». ¹

Dio è dappertutto,

egli è immenso e dovunque presente, secondo quanto egli ha detto di se stesso: io sono un Dio vicino e non mi Dio lontano (cfr. Ger 23, 23). Non cerchiamo dunque Dio come se stesse lontano da noi, perché lo possiamo avere dentro di noi. Egli dimora in noi come l'anima nel corpo, purché siamo suoi membri sani, siamo morti al peccato e immuni dalla corruzione di una volontà perversa. Allora abita veramente in noi, perché lo ha detto egli stesso: abiterò in essi e camminerò fra loro (cfr. Lv 26, 12). Se noi siamo degni che egli abiti in noi, allora siamo vivificati da lui nella verità, come sue membra vive. *«In lui, come dice l'Apostolo, viviamo, ci muoviamo ed esistiamo»* (At 17, 28).

L'immensa profondità di Dio

Chi mai, dico, potrà investigare la sublime essenza di Dio, ineffabile e incomprensibile? Chi potrà scrutare i suoi altissimi misteri? Chi oserà dire qualcosa di colui che è il Principio eternamente esistente di tutte le cose create? Chi potrà vantarsi di conoscere Dio infinito, che tutto riempie di sé e tutto abbraccia, tutto penetra e tutto trascende, tutto comprende e a tutto sfugge? Nessuno mai lo ha visto così com'è (cfr. Gv 1, 18), solo il Figlio suo unigenito l'ha rivelato. Dio è unico ma non solitario perché è Amore, relazione d'amore, Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. La conoscenza della Trinità infatti viene giustamente paragonata alla profondità del mare, secondo il detto del Sapiente: è l'immensa profondità chi potrà trovarla? (cfr. Qo 7, 24). Come la profondità del mare è invisibile agli sguardi umani, così la divinità della Trinità si dimostra incomprensibile ai sensi dell'uomo. Se dunque qualcuno vuol conoscere quello che deve credere, deve rendersi conto che non potrà capire di più parlandone, che credendo. La conoscenza di Dio, infatti, quanto più viene discussa, tanto più sembra allontanarsi da noi.

Preghiera

C'è anche per me, Signore, una stella che brilla nel cielo.
un segno che mi invita a mettermi in cammino per andare incontro al Figlio di Dio?
C'è anche per me, Signore, un segno luminoso in mezzo all'oscurità che mi mette in cuore la voglia di cercare?
Il tuo cielo, Signore, è ancora ricco di molte stelle e a me non mancano gli strumenti per scrutarle e riconoscerle, ma forse non ho quella molla segreta che ha spinto i Magi al luogo dove c'erano Maria e Gesù.
Sono troppo attaccato al mio angolino caldo per mettermi per strada,

¹Racconto ebraico

Ho tante certezze, e così ben radicate che ho quasi perduto il gusto di fare domande. Penso di conoscere a sufficienza le Sacre Scritture e me ne servo in modo disinvolto quando si tratta di dare risposte.

Ma forse, proprio per questo, rischio di fare come quei sacerdoti e quegli scribi convocati da Erode: sapevano tutto sulla nascita del Messia, ma non ebbero alcuna voglia di andargli incontro, di riconoscerlo. E così non provarono mai quella gioia e quella luce che abitarono il cuore dei Magi.²

Cerca perciò la conoscenza di Dio più alta, quella che non sta nelle dispute verbose, ma nella santità di una buona vita:

- non nel parlare, ma nella fede che sgorga dalla semplicità del cuore;
- non quella conoscenza che si ottiene mettendo insieme le opinioni di una dotta empietà.
- se cercherai colui che è ineffabile con le discussioni, egli «fuggirà da te più lontano» (Qo 7, 23) di quanto non fosse prima.
- se invece lo cercherai con la fede, troverai la sapienza presso le porte della città, dov'è la tua dimora. Lì almeno in parte la potrai vedere; anche allora però potrai raggiungerla solo in parte, proprio perché è invisibile e incomprendibile.

Dio è invisibile e tale dobbiamo crederlo, anche se è possibile averne qualche conoscenza da parte di un cuore puro: "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio".

Il problema non sei tu, Signore: se tu esisti oppure non esisti, il vero problema è quale Dio adorare: se tu sei un dio vero o un dio sbagliato, perché è l'uomo che subito paga quando adora un idolo e non il Creatore Amante della Vita.

Ognuno ha un Padre .

Ognuno è stato generato.

Ognuno è figlio.

Ogni figlio rimanda ad un Padre.

E questa una verità semplicissima ma troppo spesso dimenticata.

Basterebbe questa lapalissiana considerazione per poter giungere ad alzare gli occhi al cielo, contemplare anche noi la stella e rivolgersi verso il principio di ogni cosa chiamandolo padre.

E' questa una verità sconvolgente.

Al principio di ogni cosa, perché un principio esiste per tutto, c'è un Padre,

c'è una persona che mi ama,

c'è un volto accogliente e soddisfatto.

C'è un papà, un babbo.

C'è l'Amore .

Non una fredda e anonima molecola di materia o di energia ma un Padre.

Un Padre nostro, nessuno è solo.

Non siamo soli e accanto a noi non abbiamo lupi rapaci ma fratelli.

L'umanità è la mia famiglia.

Il mistero della paternità di Dio è grandioso.

Il cuore e la mente quasi si smarriscono

ma la Stella di Betlemme ci guida.

² Roberto Laurita

Gesù amava sua madre

La pialla

“Mentre piallava il legno, lei ebbe un fremito.

Lo lasciava, felice, canticchiando, come ogni garzone o apprendista falegname.

La pialla scivolava sulla superficie dell’olivo, facendo minimi trucioli e lisciandolo.

Il garzone canticchiava chino sulla tavola, e lei, voltandosi di un soffio, stava piangendo.

*Il legno, chiodi che trafiggevano i polsi e le caviglie spappolate in un turgore di sangue,
il peso dell’albero sulle sue spalle,*

*la clavicola (la vedeva spezzata da una mazza, ecchimosi, un osso franto bucava un polmone,
vomitava sangue).*

E la spugna d’aceto, e due che sorteggiavano i suoi stracci sotto la croce di legno.

*Lui, inconsapevole come un dio greco, canticchiante, sorrideva alla madre senza guardarla,
e io, io che l’avevo annunciato a lei e al mondo vedevo tutto.*

*Il fremito, il pianto sommesso, voltandosi di un soffio, solo un lieve volo del viso, poi ritratto
mentre lasciava scendere le lacrime sul collo.*

*Io che le avevo annunciato la nascita e il mistero a ogni altro incomprensibile, io che l’avevo
vista sorridere, mite, docile come un agnello, io devo svelare anche questo a qualcuno del
mondo. ³”*

Bello l’amore fra una madre e il proprio figlio

Maria è da sempre presente nel cuore di Gesù e nel nostro; nella devozione e soprattutto nel cammino di fede del popolo cristiano. «La Chiesa cammina nel tempo... e in questo cammino procede ricalcando l’itinerario compiuto dalla Vergine Maria »⁴.

Il nostro itinerario di fede è uguale a quello di Maria, per questo la sentiamo particolarmente vicina a noi!

Per quanto riguarda la fede, che è il cardine della vita cristiana, la Madre di Dio ha condiviso la nostra condizione, ha dovuto camminare sulle stesse strade frequentate da noi, a volte difficili e oscure, ha dovuto avanzare nel «pellegrinaggio della fede».⁵

Il nostro cammino di fede è legato in modo indissolubile a Maria da quando Gesù, morente sulla croce, ce l’ha donata come Madre.⁶

Nell’ora in cui la fede dei discepoli veniva incrinata da tante difficoltà e incertezze, Gesù li affidava a Colei che era stata la prima a credere, e la cui fede non sarebbe mai venuta meno. E la “donna” diventa Madre nostra, nel momento in cui perde il Figlio divino.

Il suo cuore ferito si dilata per fare posto a tutti gli uomini, buoni e cattivi, tutti, e li ama come li amava Gesù.

Maria: -è l’intrepida annunciatrice del Magnificat;

-è colei che non teme di stare sotto la croce,

-è anche colei che rende fecondi il silenzio e il raccoglimento;

³Testo liberamente tratto da uno scritto di Mussapi

⁴ Giovanni Paolo II, Enc. Redemptoris Mater, 2

⁵ Conc. Ecum. Vat. II, Cost. Lumen Gentium, 58

⁶Gv 19,27

- è anche *colei che*, come sottolinea più volte l'evangelista, «*serba e medita nel suo cuore* » ciò che le avviene intorno.⁷

Creatura del coraggio, ella è colei che garantisce alla fede la convivenza dell'indispensabile ragione con le altrettanto indispensabili «ragioni del cuore », come direbbe Pascal. Per la Chiesa l'uomo non è solo ragione né solo sentimento, è l'unione di queste due dimensioni. La testa deve riflettere con lucidità ma il cuore deve essere riscaldato: la devozione a Maria assicura alla fede la sua dimensione umana completa. Allora, *guardando a lei, la Chiesa è messa al riparo da quel modello maschilista che la vede come strumento di un programma d'azione socio-politico* e la richiama al suo naturale compito di essere prima di tutto madre, madre misericordiosa.

E da madre la Chiesa, anche a Livorno, non può preoccuparsi dei suoi figli senza lavoro e senza casa, per coloro che rischiano di perderlo il tanto prezioso lavoro o di veder sfumare l'agognata assunzione, non può da madre, non prendersi cura della loro salute. La Chiesa come ha recentemente affermato papa Francesco nell'enciclica "Laudato Sì", è per una ecologia integrale la quale sa legare il bene della natura, allo sviluppo economico, il bene degli animali, al necessario nutrimento degli uomini, la purezza dell'aria con il lavoro.

La Chiesa giammai è ideologica ma sempre attenta e dalla parte del povero:

- sia un operaio o un bambino che ha diritto a nascere ancor prima di aver diritto a poter essere adottato da chi la legge vorrebbe stabilire;
- sia un anziano ammalato o una donna indiana la quale per sfamare i figli che già ha, è costretta ad affittare l'utero per nove mesi a 700\$ tutto compreso, sperando che tutto vada bene altrimenti si ritroverà, è cronaca di questi mesi, con un figlio disabile in più, rifiutato dal ricco mercante d'uteri Occidentale, etero o omosessuale non fa differenza, che non vuole pezzi difettosi!

Non tutto ciò che è legale è giusto!

Anche la giornata della memoria che oggi celebriamo tristemente ce lo ricorda in maniera drammatica!

Questi ultimi secoli, ci testimoniano tristemente e in maniera innegabile che perso Dio, l'Occidente ha perso la pietà e ora sta smarrendo la sua stessa umanità.

MADRE DI MISERICORDIA

O Regina degli Angeli, o Signora dei cieli,
forte nella fede, singolare per gloria!

Tu sei Madre dell'esule e del Re,
del reo e del Giudice, dell'uomo e di Dio.
Tu, Madre della misericordia,
non pregherai il Figlio per il figlio,
l'Unigenito per l'adottivo,
il Signore per il servo,
il Giudice per il colpevole,
il Creatore per la creatura,
il Redentore per il redento?

Chi ha posto il Figlio tuo Mediatore tra Dio e gli uomini,
ha posto pure Te Mediatrice tra il colpevole e il Giudice.⁸

⁷ Liberamente tratto da "Rapporto sulla fede", pp. 108s

⁸ Adamo Abate

Festa della Presentazione al Tempio – 2 Febbraio
di Nostro Signore Gesù Cristo
Conclusione del Giubileo della Vita Religiosa

Dalla croce del Signore sgorga la vita dei santi e la forza dei martiri

Sono migliaia le persone consacrate che nei secoli XX e XXI sono state Misericordiaevultus: volto della misericordia di Dio, segno del suo amore per ogni uomo e ogni donna. Questi consacrati hanno vissuto in pienezza la sequela Christi come linfa per la vita dell'umanità e vitale missione della Chiesa nella storia.

Tanti hanno rifiutato di piegarsi al culto degli idoli del XX e del XXI secolo.

Questa "Memoria" assume un'importanza particolare alla luce della situazione attuale di intolleranza e persecuzione, che tocca molti fedeli cristiani, di denominazioni diverse, in molte parti del mondo. Papa Francesco afferma che oggi ci sono più martiri di quanti ce ne siano stati all'inizio della storia cristiana. In un contesto sociale portato ad esasperare le tensioni, ad alimentare le contrapposizioni; in un contesto mondiale e locale segnato dalla violenza, lo stile mite e disarmato delle persone consacrate è molto più che un fatto personale, esso acquista valore di testimonianza di un modo diverso e possibile di vivere secondo Cristo e il suo Vangelo.

La Chiesa ha sempre visto nella professione dei consigli evangelici una via privilegiata verso la santità.

Non a caso sono tanti i consacrati che lungo i secoli hanno lasciato testimonianze eloquenti di santità e compiuto imprese di evangelizzazione e di servizio particolarmente generose ed ardue. In questo secolo, come in altre epoche della storia, uomini e donne consacrati hanno reso testimonianza a Cristo Signore con il dono della propria vita. Sono migliaia coloro che, costretti alle catacombe dalla persecuzione di regimi totalitari o di gruppi violenti, osteggiati nell'attività missionaria, nell'azione a favore dei poveri, nell'assistenza agli ammalati ed agli emarginati, hanno vissuto e vivono la loro consacrazione nella sofferenza prolungata ed eroica, e spesso con l'effusione del proprio sangue, pienamente configurati al Signore crocifisso. Essi ci illuminano con il loro esempio, intercedono per la nostra fedeltà, ci attendono nella gloria. È vivo il desiderio che la memoria di tanti testimoni della fede rimanga nella coscienza della Chiesa come incitamento alla celebrazione e all'imitazione.

Innumerevoli Santi e Sante che hanno costellato la vita consacrata negli ultimi due secoli, donne e uomini della carità operosa, sentinelle dell'aurora, segni luminosi della liberazione e della salvezza.

I religiosi e le religiose canonizzati nel XX e XXI sono 270.

Sono oltre cinquanta quanti, nati e vissuti nel secolo scorso, sono giunti in un brevissimo arco di tempo alla venerazione della Chiesa universale con il titolo di Santi.

Il profilo della santità non ha confini.

S. Luigi Orione

(Fondatore: Pontecurone, 23 giugno 1872 – Sanremo, 12 marzo 1940)

Vogliamo essere bollenti di fede e carità.

Ogni nostra parola dev'essere un soffio di cieli aperti: tutti vi devono sentire la fiamma che arde il nostro cuore e la luce del nostro incendio interiore, trovarvi Dio e Cristo.

Dobbiamo essere santi, ma farci tali santi che la nostra santità non appar tenga solo al culto dei fedeli, né stia solo nella Chiesa, ma trascenda e getti nella società tanto splendore di luce, tanta vita di amore di Dio e degli uomini da essere, più che i santi della Chiesa, i santi del popolo e della salute sociale. Prendete il posto più angusto, più umile, per lasciare ai bambini, alle fanciulle, ai poveri la parte più bella, più arieggiata, più comoda.

Servite Gesù Cristo nei poveri, che devono essere sempre i nostri più cari fratelli.

E questo si faccia con spirito di amore a Gesù Signore Nostro.

Siamo Figli della Divina Provvidenza!

Non siamo di quei catastrofici che credono il mondo finisca domani; l'ultimo a vincere sarà Iddio, e Dio vince in una infinita misericordia.

Facciamo memoria delle donne e degli uomini consacrati che riescono a restare aggrappati al reale opaco e povero, immettendovi germi di compassione e di solidarietà, di gratuità e liberazione, di Vangelo.

Questa "ferialità" è la ricca esperienza di sempre negli Istituti di vita consacrata, ma oggi si fa più rischiosa e pericolosa: perché il quotidiano in tante situazioni è davvero difficile. Il pane di ogni giorno è mescolato con violenze e umiliazioni, i sogni e i diritti di dignità e libertà sono calpestati. Ci uniamo a tutte le persone consacrate che continuano a condividere paure e lacrime, sperando e lottando, con una forza interiore che si ottiene nel silenzio dell'implorazione al Dio della vita, nel sostegno fraterno e nella speranza cristiana.

«Basta vivere nell'amore» (Card. F.X.N. Van Thuan)

«È vivendo il presente che si possono adempiere bene i doveri di ogni giorno. È vivendo il presente che le croci diventano sopportabili; è vivendo il presente che si possono cogliere le ispirazioni di Dio, gli impulsi della sua grazia. È vivendo il presente che possiamo costruire fruttuosamente la nostra santità.

Bisogna essere l'amore nel momento presente, con Dio e con tutti.

Si possono fare grandi cose, ma è difficile fare bene tutto; solo nella santità si può farlo. L'uomo realizza se stesso nella comunione con Dio dicendo di sì a Lui in ogni momento della sua vita, rispondendo al sì che Dio ha detto creandolo per amore.

Se non posso fare nulla in una data circostanza, o per una persona cara in pericolo o malata, posso però fare quello che si vuole da me in quel momento: studiare bene, pulire bene, pregare bene...

Non è facile piacere sempre a Dio, non è facile sorridere a tutti ogni momento, non è facile amare tutti ogni momento, ma se siamo sempre amore nel presente, senza rendercene conto, siamo nulla per noi stessi e affermiamo con la vita la superiorità di Dio, il suo essere tutto.

La quaresima è un “transitus” per la gioia del sabato santo

Inizia, con la cerimonia delle ceneri, il tempo della quaresima in una liturgia penitenziale che ci prepara e conduce al mistero dei misteri: l'immolazione di Gesù sulla Croce. È mistero di Gesù, ma anche il nostro mistero, il mistero della nostra redenzione, davanti al quale non siamo dei semplici spettatori. Anche noi siamo parte del dramma che decide della nostra vita.

1. Tu sei polvere

Di fronte ad un simile mistero di salvezza non rimane che riconoscere il nostro nulla: «Tu sei polvere e in polvere ritornerai». Tutte le attrattive umane non sono anch'esse che polvere.

Ma una polvere sulla quale Dio ha impresso la sua immagine e la sua somiglianza; cioè la possibilità di risalire al paradiso terrestre nella fedeltà a Colui che è «risurrezione e vita».

Senza Dio, senza Cristo, non siamo che polvere.

In Cristo la polvere si rianima, il corpo riassume il suo sembiante trasfigurato sì da poter contemplare faccia a faccia il volto del nostro Signore e del nostro Dio.

2. Si apre col mercoledì delle Ceneri «tempus acceptabile Deo»:

un tempo di misericordia e di salvezza, un cammino di conversione.

Gesù nel deserto ci avverte di un *combattimento spirituale* che noi dobbiamo perseguire ogni giorno col digiuno e la penitenza, nell'ascolto della Parola per rivivere in noi e nella Chiesa il mistero della morte e della resurrezione, cioè la realtà e gli impegni del nostro battesimo.

Celebrare il tempo quaresimale significa ripercorrere, insieme a Cristo e con Cristo, un itinerario penitenziale, che ci disponga ad uno stato di completo abbandono e d'obbedienza filiale al Padre, e ad una amorosa donazione di noi ai fratelli.

«Rompete le catene d'iniquità, sciogliete i legami della schiavitù, liberate gli oppressi, spezzate ogni giogo, dividete il pane con l'affamato, ospitate i poveri e i senza tetto, vestite l'ignudo e non volgete le spalle al vostro fratello», ci ammonisce il profeta Isaia (58, 6-7).

La quaresima si presenta quindi come un periodo di intensiva formazione e di interiore riforma alla scuola di Gesù.

La quaresima è un «passaggio», un transitus obbligato per la gioia del sabato santo.

Ogni giorno letture bibliche non cessano di sollecitare in noi un esercizio ascetico e soprattutto lo spirito di preghiera. Come Gesù si lascia condurre dallo Spirito nel deserto, così anche noi dobbiamo *lasciarci guidare dallo Spirito* in uno spazio di penitenza nel quale vivere una costante e ininterrotta attenzione ai valori dello spirito, il dominio della carne e del sangue, la presenza del mistero pasquale in tutta la nostra vita. ***La penitenza: «i luoghi aridi»***, alla quale ci guida il Signore, «rinvigorisca» il nostro corpo e il nostro spirito per la grazia che abbonderà nelle anime in un'inesauribile circolazione di vita.

3. Permettere a Dio, al Cristo di vivere in noi, di guidarci

Importante, in queste settimane che ci avviano alla Pasqua, è permettere a Dio, al Cristo di vivere in noi, di guidarci, di seguirlo sino alla sua esaltazione.

La quaresima è un cammino spirituale, nel quale Cristo Gesù è via e viandante, in un servizio d'amore. «Andava per città e villaggi»: la quaresima si presenta così come uno spazio di tempo da dedicare alla carità, ad un ministero più intenso, ad incontri più assidui con i fedeli che secondo antica tradizione si esprime fra noi nella benedizione delle case. Insieme ad «insegnando e facendo del bene» opere di carità sono necessarie per espiare i nostri peccati.

Le opere di misericordia

“La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia.

È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di noi, motivandoci all'amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale.

Esse ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo.

Perciò il Santo padre auspica «che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina» (ibid., 15). Nel povero, infatti, la carne di Cristo «diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura» (ibid.). Inaudito e scandaloso mistero del prolungarsi nella storia della sofferenza dell'Agnello Innocente, rovetto ardente di amore gratuito davanti al quale ci si può come Mosè solo togliere i sandali (cfr Es 3,5); ancor più quando il povero è il fratello o la sorella in Cristo che soffrono a causa della loro fede.

Davanti a questo amore forte come la morte (cfr Ct 8,6), il povero più misero si rivela essere colui che non accetta di riconoscersi tale.

Crede di essere ricco, ma è in realtà il più povero tra i poveri.

Egli è tale perché schiavo del peccato, che lo spinge ad utilizzare ricchezza e potere non per servire Dio e gli altri, ma per soffocare in sé la profonda consapevolezza di essere anch'egli null'altro che un povero mendicante.

E tanto maggiore è il potere e la ricchezza a sua disposizione, tanto maggiore può diventare quest'accecamiento menzognero. Esso arriva al punto da neppure voler vedere il povero Lazzaro che mendica alla porta della sua casa (cfr Lc 16,20-21), il quale è figura del Cristo che nei poveri mendica la nostra conversione.

Lazzaro è la possibilità di conversione che Dio ci offre e che forse non vediamo.

E quest'accecamiento si accompagna ad un superbo delirio di onnipotenza, in cui risuona sinistramente quel demoniaco «sarete come Dio» (Gen 3,5) che è la radice di ogni peccato.

Tale delirio può assumere anche forme sociali e politiche, come hanno mostrato i totalitarismi del XX secolo, e come mostrano oggi le ideologie del pensiero unico e della tecnoscienza, che pretendono di rendere Dio irrilevante e di ridurre l'uomo a massa da strumentalizzare.

E possono attualmente mostrarlo anche le strutture di peccato collegate ad un modello di falso sviluppo fondato sull'idolatria del denaro, che rende indifferenti al destino dei poveri le persone e le società più ricche, che chiudono loro le porte, rifiutandosi persino di vederli.

Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia.

Se mediante quelle corporali tocchiamo la carne del Cristo nei fratelli e sorelle bisognosi di essere nutriti, vestiti, alloggiati, visitati, quelle spirituali – consigliare, insegnare, perdonare, ammonire, pregare – toccano più direttamente il nostro essere peccatori.

Le opere corporali e quelle spirituali non vanno perciò mai separate.

È infatti proprio toccando nel misero la carne di Gesù crocifisso che il peccatore può ricevere in dono la consapevolezza di essere egli stesso un povero mendicante. Attraverso questa strada anche i “superbi”, i “potenti” e i “ricchi” di cui parla il Magnificat hanno la possibilità di accorgersi di essere immeritatamente amati dal Crocifisso, morto e risorto anche per loro. Solo in questo amore c'è la risposta a quella sete di felicità e di amore infiniti che l'uomo si illude di poter colmare mediante gli idoli del sapere, del potere e del possedere. Ma resta sempre il pericolo che, a causa di una sempre più ermetica chiusura a Cristo, che nel povero continua a bussare alla porta del loro cuore, i superbi, i ricchi ed i potenti finiscano per condannarsi da sé a sprofondare in quell'eterno abisso di solitudine che è l'inferno.

Ecco perciò nuovamente risuonare per loro, come per tutti noi, le accorate parole di Abramo: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro» (Lc 16,29). Quest'ascolto operoso ci preparerà nel modo migliore a festeggiare la definitiva vittoria sul peccato e sulla morte dello Sposo ormai risorto, che desidera purificare la sua promessa Sposa, nell'attesa della sua venuta.⁹

Non perdiamo questo tempo di Quaresima favorevole alla conversione!

Questo il tempo in cui la tua fatica può dar frutti, il tuo pianto è ben accolto, il tuo lamento è ascoltato, e il tuo dolore può riparare e purificarti.¹⁰

⁹Liberamente ripreso dal Messaggio per la Quaresima 2016 di papa Francesco.

¹⁰Cfr.: Imitazione di Cristo

La via maestra? Misericordia e forte coraggio apostolico

Luca 15,11-24

¹¹Disse ancora: "Un uomo aveva due figli.¹² Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". ²⁰Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". ²²Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

1. Il Perdono

Questa parabola ci rivela il senso stesso della vita e dell'insegnamento di Gesù.

Le braccia aperte del Padre, in attesa del ritorno del figlio, esprimono una delle caratteristiche principali di Dio: egli è "Padre delle Misericordie" (2Cor 1,3), il Dio biblico si pone in relazione con l'uomo, è presente e agisce nella storia. Il Dio trascendente, creatore del cielo e della terra, del quale l'uomo non può sostenere lo sguardo, né vedere il volto, si fa vicino, si rivela come colui che è con noi e per noi. E' questo il significato del nome di Dio rivelato a Mosé (JHWH), è questo il grande mistero che contempliamo nell'incarnazione del Figlio di Dio, l'Emmanuele, "il Dio con noi".

All'interno di questa relazione che diventa dialogo, confronto e, talvolta, anche lotta,¹¹ Dio si pone in ascolto dell'uomo ed è pronto ad accogliere, comprendere, perdonare ... Di fronte all'uomo Dio si commuove e si muove a pietà come una madre di fronte al suo figlio piccoletto. *Il suo amore a contatto con il male e, in particolare con il peccato, si manifesta come misericordia.* ¹² L'essenza stessa del Vangelo è la buona notizia che Dio salva l'uomo, non "imputandogli il suo peccato", accogliendolo nella comunione con sé e rendendolo partecipe

¹¹ Ricordiamo, per esempio, la lotta di Giacobbe con Dio in Gn 32,23ss

¹² Giovanni Paolo II°, *Dives in Misericordia*, n.52

della sua stessa vita: "Dio ricco di misericordia, *per il grande amore col quale Dio ci ha amati, da morti che eravamo per il peccato, ci ha fatto rivivere in Cristo*" (Ef 2,4-5).

Misericordia vuol dire allora avere un cuore per i miseri, avere compassione e lasciarsi muovere dalla sofferenza altrui come Dio fa con noi.

Gesù ci mostra che questa compassione non è solo una emozione; l'emozione del cuore deve diventare attiva e portarci a muovere le mani e i piedi per andare incontro e per aiutare l'altro. In questo senso Gesù raccontò la parabola del buon Samaritano: lui sentì compassione per il povero ferito e scese nel fango della strada, toccò e fasciò le sue ferite, lo portò nell'albergo e pagò tutte le spese per lui (Lc 10,29-37). E' questo il mistero dell'Incarnazione.

2. Il sacerdote, mistero di misericordia

"Ebbene, guardando a Cristo nell'ultima Cena, al suo farsi "pane spezzato" per noi, al suo chinarsi in umile servizio ai piedi degli Apostoli, come non provare, insieme con Pietro, lo stesso sentimento di indegnità dinanzi alla grandezza del dono ricevuto? " Non mi laverai mai i piedi!"(Gv 13, 8). Aveva torto, Pietro, a rifiutare il gesto di Cristo. Ma aveva ragione a sentirsene indegno.

È importante, in questa giornata per eccellenza dell'amore, che noi sentiamo la grazia del sacerdozio come una sovrabbondanza di misericordia.

Misericordia è l'assoluta ***gratuità con cui Dio ci ha scelti***: " Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi " (Gv 15, 16). Misericordia è la condiscendenza con cui ci chiama ad operare come suoi rappresentanti, pur sapendoci peccatori.

Misericordia è il perdono che Egli mai ci rifiuta, come non lo rifiutò a Pietro dopo il rinnegamento. Vale anche per noi l'asserto secondo cui c'è "più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione" (Lc 15, 7)."

Il Sacerdozio è mistero indicibile della divina misericordia!

Quante volte gli Apostoli lo avranno meditato, ricordando il loro Maestro, le Sue parole e le parabole, i Suoi gesti e la preghiera per loro... e il comandamento nuovo: "come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 34-35).

La misericordia di Dio dovrebbe inondare la nostra vita, cominciando dai nostri pensieri, dagli atteggiamenti interiori che generano quelli esteriori. Poter dire con S. Paolo: "noi abbiamo il pensiero di Cristo" (1Cor 2,16), significa essere misericordiosi nella propria mentalità, nelle proprie intenzioni e azioni, nelle parole come nei gesti. Per dirla con il Vangelo, significa essere convertiti a Cristo come bambini (cfr Mt 18,3).

L'atteggiamento spirituale di Pietro

Riscopriamo, dunque, la nostra vocazione come "mistero di misericordia".

Nel Vangelo troviamo che è proprio questo l'atteggiamento spirituale con cui Pietro riceve il suo speciale ministero. La sua vicenda è paradigmatica per tutti coloro che hanno ricevuto il compito apostolico, nei vari gradi del sacramento dell'Ordine. Pietro, come Paolo e gli altri Apostoli, era il risultato finale di questa inesauribile misericordia di Dio. Lo conosceva bene, lui, il mistero di misericordia della sua vocazione sacerdotale, che gli faceva scrivere parole come queste: "*Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza, come bambini appena nati bramate il puro latte spirituale, per crescere con esso verso la salvezza: se davvero avete già gustato come è buono il Signore.*" (1Pt 2,1-3)

Se davvero abbiamo gustato quanto buono è il Signore, allora cresceremo e sovrabbonderemo anche noi di misericordia. **«Dovremmo scrutare più profondamente il destino di Pietro nel Vangelo. Pietro – ha scritto san Gregorio Palamas – è il prototipo stesso dell'uomo nuovo, ovvero il peccatore perdonato».**

3. Avvolti dalla misericordia

"Non è dentro un'esperienza di misericordia che nasce anche la vocazione di Paolo?"

Nessuno come lui ha sentito la gratuità della scelta di Cristo.

Il suo passato di accanito persecutore della Chiesa gli brucerà sempre nell'animo: *"Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio"* (1Cor15,9). E tuttavia questa memoria, lungi dal deprimere il suo entusiasmo, gli metterà le ali. Quanto più si è stati avvolti dalla misericordia, tanto più si sente il bisogno di testimoniarla e di irradiarla."

La misericordia non è qualcosa ma è Qualcuno: Gesù Cristo.

Tu puoi capire la misericordia soltanto se fai esperienza di Lui nella tua vita, se sei un perdonato! Questa esperienza, come per Pietro e Paolo, si chiama innanzitutto "riconciliazione", "perdono". Cristo è la Porta, in quanto misericordia incarnata del Padre, per introdurci nel mistero del Regno di Dio. Come è avvenuto per Pietro e Paolo, anche a noi Dio vuole mettere le ali dell'entusiasmo per lo straordinario ministero di riconciliazione che ci è stato affidato, con la confessione sacramentale, non in virtù dei nostri meriti ma per la sovrabbondante carità del Cuore di Cristo. Quanto allora acquistano valore, soprattutto per noi sacerdoti, le parole di Gesù:

"siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio". (Lc 6,36-38)

E' questo il "grande" perdono che Dio ci offre nella Pasqua di Gesù¹³.

Questo perdono gratuito, che supera ogni umana immaginazione, impegna l'uomo a perdonare sempre per costruire un mondo fondato sulla fraternità e sulla pace, secondo il progetto del Padre. Chi si riconosce perdonato, non può non perdonare, perché solo così si è figli del Padre celeste, partecipi del suo abbraccio e della sua festa. Può succedere, infatti, come al figlio maggiore della parabola, di stare presso il Padre senza averlo conosciuto per ciò che lui è: "Padre delle misericordie".

4. LA MISERICORDIA COME «PRINCIPIO ERMENEUTICO»

"Il discorso sulla misericordia ad alcuni, anche recentemente, è apparso sospetto quando si è trattato della sua concreta applicazione pastorale perché si confonde misericordia con un *laissez-faire* superficiale, con una pseudo- misericordia, e c'è chi sentendo parlare di misericordia subodora il pericolo che in tal modo si favorisca un'arrendevolezza pastorale e un cristianesimo *light*, un essere cristiani a prezzo scontato.

Si vede così nella misericordia una specie di ammorbidente che erode i dogmi e i comandamenti e svaluta il significato centrale e fondamentale della verità. Questo è un rimprovero che nel Nuovo Testamento i farisei facevano anche a Gesù, ma la Sua misericordia li portò a un tale livello di incandescenza che decisero di farlo morire. Siamo però di fronte a un grossolano fraintendimento del senso biblico profondo della misericordia, perché essa è allo stesso tempo una fondamentale verità rivelata e un comandamento di Gesù esigente e provocante.

Ma la verità può essere in contrapposizione con la misericordia?

La misericordia è in intimo rapporto con tutte le altre virtù rivelate e i comandamenti.

¹³Rm 6,6

Non può perciò, se rettamente compresa, mettere in discussione la verità e i comandamenti. Non elimina neppure la giustizia ma la supera: è la giustizia più grande, senza la quale nessuno può entrare nel regno dei cieli (Mt5,20). Mettere la misericordia contro la verità o contro i comandamenti, e porli tra loro in opposizione, è perciò un non senso teologico. Nella gerarchia delle verità è invece corretto intendere la misericordia come principio ermeneutico, non per sostituire o scalzare la dottrina e i comandamenti ma per comprenderli.

La misericordia di Dio non è un discorso retorico bello quanto innocuo, non serve per cullarci dentro la tranquillità e la sicurezza ma è una sfida che ci mette in moto.

Vuole che le nostre mani e soprattutto i nostri cuori si aprano.

La Misericordia non altera i contenuti validi ma cambia la prospettiva e l'orizzonte entro il quale essi vengono visti e compresi. È ciò a cui faceva riferimento Paolo VI quando, nel discorso durante l'ultima sessione del Concilio Vaticano II, indicò l'esempio del Samaritano misericordioso come modello della spiritualità del Concilio. Con questa parabola Gesù voleva rispondere alla domanda su chi è il mio prossimo. E la sua risposta parte dalla situazione umana reale: il prossimo è colui che tu incontri, che in una concreta situazione ha bisogno del tuo aiuto e della tua misericordia, sul quale ti devi chinare e le cui ferite devi fasciare. È lui che diventa per te il criterio per interpretare la concreta volontà di Dio. Gesù dice 'siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso' questo ha importanti conseguenze sulla conformazione della vita cristiana attraverso opere di misericordia corporale e spirituale.

Significa, ad esempio, avere un cuore per i poveri – intesi nel senso più ampio –, un fatto che ha conseguenze sull'etica cristiana e specialmente su quella sociale.

Se poi dobbiamo essere misericordiosi come è misericordioso il Padre nostro celeste, allora ciò vale non solo per il singolo credente ma anche per la Chiesa. Le conseguenze, perciò, riguardano in primo luogo la comprensione e la prassi della Chiesa.

Concretamente comporta per la Chiesa che essa è e deve essere il sacramento, cioè il segno e lo strumento della misericordia di Dio.

La Chiesa è sotto il primato della grazia: Il Signore ci precede sempre con il suo amore e la sua iniziativa – come afferma Francesco nell'*Evangelii gaudium*– e attraverso il suo Spirito ci attrae a sé non come singoli isolati ma come suo popolo. La Chiesa deve essere perciò il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possono sentirsi incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo.¹⁴**La Chiesa – ripete Papa Francesco – esiste solo come strumento per comunicare agli uomini il disegno misericordioso di Dio.** Se non svolge questa funzione, ogni iniziativa ecclesiale finisce per ostacolare e tradire la missione affidata da Cristo agli apostoli.

5. Il mantello della misericordia

Misericordia è quindi un comportamento attivo che combatte attivamente la povertà e la miseria altrui e la povertà e la miseria nel mondo.

La misericordia resiste all'ingiustizia e s'impegna per la giustizia e, come il buon Samaritano, va anche oltre la giustizia. La povertà non è un valore in se stesso, no, è una realtà da combattere e da superare. La misericordia vuol dire farsi povero condividendo i propri beni per superare la povertà degli altri.

Il misericordioso si pone nella situazione dell'altro e si domanda: che cosa vorrei che l'altro mi facesse in tale situazione?

Il misericordioso agisce secondo la regola d'oro, che per Gesù è il compendio di tutta la legge e dei profeti (Mt 7,12). È una regola di empatia e di simpatia, che chiede di oltrepassare il

¹⁴Kasper: La misericordia non è teoria ma programma concreto:cfr. Avvenire del 20 marzo 2015

proprio io, di mettersi nella situazione dell'altro e di agire come io desidererei che l'altro agisse in tale situazione verso di me. Il misericordioso esce da se stesso; il misericordioso non è autocentrato e autoreferenziale, non è rinchiuso in se stesso, ma è un uomo che è pronto ad aprirsi all'altro. *«Dobbiamo trattare il prossimo con dolcezza, stando attenti a non offenderlo in alcun modo.* Quando voltiamo le spalle a qualcuno o lo offendiamo, è come se mettessimo una pietra sul nostro cuore. A una persona smarrita e turbata dobbiamo ridare coraggio con una parola affettuosa. «Stendi il mantello della misericordia sul peccatore, in modo da ricoprire il suo peccato», consiglia Isacco il Siro. Quando avviciniamo qualcuno, dobbiamo essere puri in parole e in spirito, uguali verso tutti, senza mai adulare nessuno: altrimenti la nostra vita sarà inutile. San Tommaso afferma: ***Non dobbiamo giudicare, neanche se vediamo con i nostri occhi che qualcuno sta peccando e infrangendo un comandamento divino.*** *Critica la cattiva azione, ma non chi l'ha commessa.* Non spetta a noi giudicare, bensì al Giudice supremo. «Non giudicate e non sarete giudicati» (Mt 7,1), e ancora: «Chi sei tu per giudicare il servo di un altro? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone; ma starà in piedi perché il Signore ha il potere di farcelo stare» (Rm 14, 4). Non sappiamo per quanto tempo riusciremo a perseverare nella virtù. *«Dicevo al tempo della mia fortuna: Niente mi farà vacillare! Nella tua bontà, Signore, mi avevi posto al riparo; ma poi hai nascosto il tuo volo e sono rimasto turbato»* (Sal30, 7-8). Dobbiamo considerare noi stessi come i peggiori colpevoli, dobbiamo perdonare al nostro prossimo ogni trasgressione e odiare solo il demonio che l'ha tentato. *A volte ci può sembrare che l'altro stia comportandosi male e invece, a motivo dell'intenzione che è buona, sta facendo il bene.* La porta del pentimento è aperta per tutti e non si sa chi vi entrerà per primo: se tu che giudichi o chi viene giudicato da te. Per non giudicare bisogna essere vigilanti su stessi, non accogliere le insinuazioni di nessuno e rimanere come morti a tutto.

Giudica te stesso, allora smetterai di giudicare gli altri.

Non bisogna mai vendicarsi di un'offesa, qualunque essa sia; al contrario dobbiamo perdonare di tutto cuore a chi ci ha offeso, anche se il nostro cuore vi si oppone. *«Se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe»* (Mt 6,15) e ancora: *«Amate i vostri nemici. Pregate per i persecutori»* (Mt 5,44). Se ti feriscono fai di tutto per perdonare, *«e a chi prende il tuo, non richiederlo»* (Lc 6,30).

Dio ci chiede l'inimicizia solo nei confronti di serpente, il quale, fin da principio, ha indotto l'uomo in tentazione e l'ha cacciato dal paradiso. Pensiamo a Davide, a Giobbe, a tutti i santi graditi a Dio i quali hanno vissuto ignorando ogni rancore. Se anche noi vivremo così, potremo sperare che la luce divina brilli nei nostri cuori e ci rischiarerà il cammino verso la Gerusalemme celeste.¹⁵

6. L'amore di Dio porta frutto
quando l'uomo diventa lui stesso misericordioso»

Misericordia e giustizia si baceranno.

Giovanni Paolo II dopo l'attentato di Ali Agca non si è accontentato di cantare questa espressione del salmista nell'enciclica *Dives in misericordia* del novembre 1980: nel dicembre 1983 ne ha dato l'esempio più straordinario. L'aveva già perdonato dal suo letto d'ospedale, ma quasi nessuno vi aveva fatto caso. Per commuovere milioni di coscienze sparse in tutto il mondo è bastata un'immagine muta, fugace, sfocata: il papa all'interno del carcere dove faceva visita al suo aggressore.

Ma l'uomo moderno, così assetato di iper-giustizia, come può sopportare la scottatura del bacio dato per misericordia?

¹⁵Serafino di Sarov, Vita, colloquio con Motovzlov, scritti spirituali.

Lungi dall'opporci alla giustizia, la misericordia la postula, la esige, ma va molto più lontano, molto più a fondo. L'uomo non si oppone alla giustizia quando diventa misericordioso. L'uomo - è un'esperienza di ciascuno di noi - rivendica e insieme teme di essere giudicato. La nostra coscienza esige un giudizio che retribuisca il bene e punisca il male.

Nello stesso tempo rifiutiamo però di lasciarci pesare sulla bilancia più giusta, perché siamo convinti che la nostra verità è tutta interiore e può essere colta solo dagli occhi dell'amore. *Giovanni Paolo II è arrivato addirittura a dire che l'amore provoca un rifacimento della giustizia dopo il peccato dell'uomo.* L'amore di Dio si è rivestito dell'abito della misericordia, che non ha niente in comune con la pietà condiscendente, con la debolezza complice e col calcolo interessato.

La misericordia porta il suo frutto quando l'uomo, amato fino al perdono, diventa lui stesso misericordioso. Solo allora la terra diventa respirabile, abitabile, persino in una prigione. Condividere per misericordia divina porta più lontano nella condivisione che condividere per giustizia umana! *Signore, Dio di tenerezza e di misericordia, lento all'ira ma ricco di misericordia e di fedeltà!*

La misericordia divina è il volto che prende l'amore di Dio quando egli è alle prese con la miseria degli uomini, con la sofferenza, con il peccato.

E poiché la miseria è ovunque, in ogni uomo, fin dal primo uomo e dalla prima donna, Adamo ed Eva, Dio non può rivelarsi altrimenti che con il manto della misericordia.

La misericordia di Dio è il nuovo nome di Dio, e la misericordia di Dio è infinita come il suo amore. Impariamo a dire: 'Dio di misericordia', piuttosto che 'misericordia di Dio'!

7. Nuove sfide.

Il bisogno ha molte facce e cambia molto velocemente.

Non è possibile regolare e prevedere ogni situazione individuale e chi prova a farlo finisce col creare un sistema burocratico pieno di regole. Pertanto abbiamo bisogno di uomini con gli occhi aperti, che siano attenti e si accorgano delle nuove individuali situazioni di bisogno.

La misericordia individuale non vuole e non può sostituire la giustizia sociale ma può essere l'ispirazione e la motivazione a darsi da fare. Sono necessarie persone che percepiscano il bisogno che spesso sorge inaspettatamente, e che si lasciano commuovere da esso; persone che abbiano un cuore, che si prendano a cuore gli altri e che nel caso concreto cerchino di aiutarli meglio che possono. Senza una simile misericordia la base motivazionale per un ulteriore sviluppo della legislazione sociale si perde.

Pertanto, la nostra società non può cavarsela senza la misericordia.

Oggi, davanti agli enormi problemi cui dobbiamo far fronte, senza una base religiosa, viene a mancare l'impulso emotivo necessario per impegnarsi per un mondo migliore. Senza la misericordia rischiamo che la nostra società si trasformi in un deserto. Possiamo, perciò, intendere la misericordia come il fondamento e la fonte innovativa e motivazionale della giustizia sociale.

CONCLUSIONE

Dal Diario di Santa Faustina Kowalska¹⁶:

"Figlia mia, di che sono l'amore e la misericordia in persona.

Quando un'anima si avvicina a Me con fiducia, la riempio di una tale quantità di grazia, che essa non può contenerla in sé e la irradia sulle altre anime. Le anime che diffondono il culto

¹⁶Diario, QIII, p. 374

della mia misericordia, le proteggerò per tutta la vita, come una tenera madre protegge il suo bimbo ancora lattante e nell'ora della morte non sarò per loro Giudice, ma Salvatore misericordioso. In quell'ultima ora, l'anima non ha nulla in sua difesa, all'infuori della mia misericordia. Felice l'anima che durante la vita si è immersa nella sorgente della misericordia, poiché la giustizia non la raggiungerà.

Scrivi: tutto ciò che esiste è racchiuso nelle viscere della mia misericordia più profondamente di un bimbo nel grembo materno.

Quanto dolorosamente mi ferisce la diffidenza verso la mia bontà!

I peccati di sfiducia sono quelli che mi feriscono nella maniera più dolorosa".

Il nostro posto è oggi accanto a lui

Incipit: Salmo 88,22

«La mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza».

Così pensa il Signore quando dice dentro di sé:

«Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato» (v. 21).

Così pensa il nostro Padre ogni volta che “trova” un sacerdote.

E aggiunge ancora:

«La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui ...
Egli mi invocherà: “Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza”» (vv. 25.27).

E' molto bello entrare, con il Salmista, in questo soliloquio del nostro Dio.

Egli parla di noi, suoi sacerdoti, suoi preti; ma in realtà non è un soliloquio, non parla da solo: è il Padre che dice a Gesù: “I tuoi amici, quelli che ti amano, mi potranno dire in modo speciale: Tu sei mio Padre” (cfr Gv 14,21).

E se il Signore pensa e si preoccupa tanto di come potrà aiutarci, è perché sa che il compito di ungere il popolo fedele non è facile, è duro; ci porta alla stanchezza e alla fatica. Lo sperimentiamo in tutte le forme: dalla stanchezza abituale del lavoro apostolico quotidiano fino a quella della malattia e della morte, compreso il consumarsi nel martirio.

Oggi è il giorno di Gesù Cristo, cioè dell'unto - di colui che il Padre ha unto con lo Spirito Santo e con la grazia, ed ha mandato al mondo.

“Lo Spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore” (Is 61,1-2a).

Ecco viene di nuovo Cristo - l'unto di Dio eterno - per promulgare ancora un “nuovo” anno di grazia. Infatti la grazia è soprattutto lui stesso nel mistero della sua Pasqua.

Il suo giorno - primo di quei tre, che costituiscono l'unico giorno della Pasqua - si inizierà al tramonto del Giovedì Santo, quando egli si metterà a tavola con gli apostoli per la cena prescritta dal rito della antica alleanza. Noi ci riuniamo già adesso per essere dal mattino insieme a lui, Cristo - unto in questo insolito, unico giorno.

È il giorno di Gesù Cristo, “il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra” (Ap 1,5).

Al tramonto del giovedì santo egli comincerà a dare l'ultima testimonianza a colui che lo ha mandato, al Padre.

Comincerà a dare la testimonianza di un tale amore e di una sofferenza, quale nessun altro cuore umano è in grado di approfondire.

Comincerà a dare la testimonianza della santità eterna, che si è manifestata al mondo nel giorno della creazione.

Comincerà a dare la testimonianza dell'alleanza, che Dio Santissimo ha concluso con l'uomo dall'inizio, e che, anche quando essa è stata infranta nel cuore del primo uomo e poi innumerevoli altre volte dai peccati degli altri uomini, non è cessata, in attesa di questo giorno e di quest'ora di Cristo, "testimone fedele".

Comincerà, quindi, Cristo - il testimone fedele - **a dare la testimonianza della santità di Dio in quell'alleanza coll'uomo**, che dovrà essere istituita definitivamente a prezzo del sacrificio, che avrà inizio il Giovedì Santo in modo incruento, e si compirà mediante il suo sangue e la sua morte sul Calvario.

VENIAMO OGGI A CONFESSARE

LA NOSTRA FEDELTÀ E IL NOSTRO AMORE,

la nostra indegnità ed il nostro abbandono "a colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre..." (Ap 1,5-6).

Ecco, egli annienterà se stesso, diventando obbediente fino alla morte - per poter imprimere nelle anime degli uomini, e in un certo senso nel cuore di tutto il creato, la nuova somiglianza con Dio mediante il suo sacerdozio: per fare di noi tutti "un regno di sacerdoti" - e in questo modo rendere testimonianza alla dignità dell'uomo ed alla dignità di tutto il creato, secondo il disegno eterno di Dio.

"Ecco, viene". Ecco viene "il testimone fedele" - per riempire con il suo sacerdozio i cuori degli uomini e, nello stesso tempo, tutto il creato dall'inizio alla fine:

"Io sono l'alfa e l'omega". Il giorno d'oggi - il giorno di Gesù Cristo è il nostro giorno particolare. È la festa dei sacerdoti.

In questo giorno veniamo con tutta la nostra comunità, ringraziamo Cristo per il sacerdozio, - *che egli ha iscritto nel cuore dell'uomo,*

- *che egli ha iscritto in modo particolare nei nostri cuori.*

Poiché il nostro posto è oggi accanto a lui: accanto a Cristo, e le nostre labbra ed i cuori vogliono rinnovare il voto della fedeltà a colui che è "il testimone fedele" del nostro sacerdozio dinanzi al Padre.

IL RAPPORTO CON GESÙ

SALVA I SACERDOTI DAL DIO NARCISO

Il vero sacerdote, unto da Dio per il suo popolo, ha un rapporto stretto con Gesù: quando questo manca, il prete diventa un idola, devoto del 'dio Narciso'.

"Noi siamo unti dallo Spirito e quando un sacerdote si allontana da Gesù Cristo può perdere l'unzione. Nella sua vita, no: essenzialmente ce l'ha ... ma la perde. Quelli che mettono la loro forza nelle cose artificiali, nelle vanità, in un atteggiamento ... in un linguaggio lezioso ...

Il prete che adora Gesù Cristo, il prete che parla con Gesù Cristo, il prete che cerca Gesù Cristo e che si lascia cercare da Gesù Cristo: questo è il centro della nostra vita.

Se non c'è questo, perdiamo tutto.

COME UNA BENEDIZIONE

Andare e venire da Gesù Cristo. Continuamente.

Imitandolo quando andava a ritirarsi sulla montagna, in luoghi deserti, per pregare il Padre che l'aveva chiamato alla missione. Papa Francesco non si stanca di indicare a noi quali siano gli atteggiamenti decisivi per vivere la vocazione. Lo fa sorridendo, ma fermamente; quasi scherzando su alcuni nostri limiti mondani, ma esigente nel chiederci di sottoporli a verifica e conversione.

UNA DOMANDA FONDAMENTALE E INELUDIBILE:

CHE RAPPORTO C'È TRA I PRESBÌTERI E GESÙ?

«Un rapporto vivo, da discepolo a Maestro, da fratello a fratello, da pover'uomo a Dio o è un rapporto un po' artificiale... che non viene dal cuore?».

Anche i nostri parrocchiani non sempre percepiscono dai nostri atti quale sia la forza che ci guida e l'energia che ci sorregge. Per questo dobbiamo imparare di più e meglio a far capire che dietro quello che pensiamo e facciamo, c'è Lui.

È vero. Ci sentiamo osservati speciali dai nostri parrocchiani.

Come dice il Papa, essi «hanno fiuto» e capiscono di che pasta siamo fatti.

Papa Francesco ci dice che non dobbiamo aver paura neanche dei nostri difetti, e per questo appaiono più consolanti che giudicanti queste sue parole attribuite alla gente:

Il segreto di un sacerdote è sempre e comunque quello di Gesù: dare la vita.

Darla liberamente.

Perdere sé per guadagnare gli altri a Gesù.

Tornano in mente come una benedizione alcune affermazioni del vescovo Klaus Hemmerle ai suoi presbiteri:

«È più importante come io vivo da sacerdote di ciò che faccio in quanto sacerdote.

È più importante ciò che fa Cristo attraverso di me, di quello che faccio io».

Giovedì Santo – 24 Marzo
Messa in Cena Domini

CUORE CHE BATTE IN CROCE

La circolazione e la vita d'amore si diffondono e operano nella Chiesa dalle arterie aperte del cuore di Cristo.

L'Eucarestia è il cuore che batte in croce e versa sangue, è il sacramento della nostra vita mistica, sacramento delle nostre relazioni intime con la divinità, sacramento d'amore. Liberato dai chiodi della croce, l'Amore rimane prigioniero delle apparenze del pane: Dio con noi.

L'Eucarestia è il compimento di quanto l'uomo desidera nell'ordine del cuore.

L'Amante, prima di partire, lascia all'amato un ricordo di sé.

L'Amore crocifisso che aveva in sé incoronato tutti gli ideali e le aspirazioni del cuore umano, prendendo ardimento dall'amore, volle nella sua morte sorpassarli. Prenderà un segno, un divino ricordo, dove si è tutto chiuso, e lo introdurrà nelle profondità del nostro essere.

L'amore reale è una continua immolazione di sé sull'altare dell'amato.

La passione e il piacere desiderano possedere e godere; l'amore desidera esser posseduto e goduto.

L'Eucarestia è Amore che si immola e si dona, è Amore vittima posseduta e goduta.

Chi raccogliesse tutti i sentimenti del cuore umano, e li unisse e li fondesse insieme, avrebbe questo sacramento d'amore. L'Amante divino li esaurisce in questo mistero della permanenza eterna con l'amato nella realtà di quel corpo che fu amato nel tempo della sua mortalità. *La presenza è diversa: fisica nella vita mortale, sacramentale nella vita mistica, ma lo scopo è raggiunto: l'Amore non si allontana più dalla terra.*

Per l'Eucarestia i fedeli formando una sola Chiesa in Cristo.

non si amano prima in Cristo e poi costituiscono la Chiesa, ma obbediscono alla legge di questo organismo spirituale, che è legge di amore formando una sola Chiesa in Cristo.

L'Eucarestia stringe insieme e vivifica tutti i fedeli della Chiesa come il cuore unisce e vivifica nel sangue tutte le membra del corpo, suggella cioè e completa l'unione reale del Figlio di Dio con tutti gli uomini, incorporandoli in lui nella maniera più intima e più reale con la partecipazione della sua stessa vita.

L'Eucarestia è la seconda creazione che l'Amore rinnova nel suo corpo.

L'Amore divino *nel farsi servos'*era scelto e formato la sua umanità, cioè **un corpo vivente** come strumento per compiere il sacrificio richiesto dalla giustizia; lo stesso Amore **nel farsi sposo** si sceglie e **si forma l'umanità credente cioè il corpo mistico** per ripetere e applicare il sacrificio richiesto dalla misericordia.

Il sacrificio che l'Amore servo aveva una volta cruentemente offerto sul **Calvario**, l'Amore **sposo** offre **incruentamente nella Chiesa** al Padre suo.

Il corpo mistico viene così innalzato a tale identità col Cristo da poter offrire di nuovo, per l'eternità, il medesimo sacrificio che Cristo stesso aveva offerto un giorno sul Tescio.

Il sacrificio dello sposo diventa sacrificio della sposa, il sacrificio del Cristo fisico, diventa sacrificio del Cristo mistico.

Sulla croce Gesù offriva se stesso e con sé l'intera umanità, sull'altare la Chiesa intera si offre con Cristo con quella stessa oblazione che fu la sua e che diviene realmente nostra. L'Eucarestia crea il corpo mistico nella sua unità reale e attuale, è il «Cristo totale» come asserisce Sant'Agostino.

Un sacrificio affidato al corpo mistico
un sacrificio sacramentale

non poteva essere che un sacrificio sotto forma nuova, un sacrificio sacramentale.

L'Amore l'istituisce nel cenacolo quando offre se stesso ai discepoli nel pane e nel vino. ¹⁷

Ogni vita organica ha bisogno per non perire, di un cibo omogeneo.

Il corpo mistico, organismo soprannaturale, che è e che vive nel Cristo, aveva bisogno di un cibo soprannaturale, non diverso dal Cristo: «Se non mangiate la carne del Figlio dell'Uomo e non bevete il sangue, non avrete la vita in voi» (Giov. 6, 54).

Vita e cibo sono coordinati reciprocamente: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna. La mia carne è veramente cibo e il mio sangue è veramente bevanda» (Giov. 6, 55). La vita, frutto di questo cibo eucaristico, è la vita in Cristo e di Cristo in noi: «Egli rimane in me e io in lui,» (Giov. 5,57).

L'Eucarestia è dunque fonte di vita e di forza vitale per lo sviluppo in Cristo.

Il battesimo stabilisce l'appartenenza al corpo mistico, sacramento dell'incorporazione in Cristo; **l'Eucarestia la compie** perché offre ai fedeli tutto quanto il Cristo.

Il corpo eucaristico di Cristo si presenta come il solo pane che tutti mangiano e opera in modo che tutti formino un corpo mistico nella comunione dell'unico Cristo.

Il pane è fatto dalla moltitudine dei grani che la farina mescola e il fuoco unisce; il vino dalla moltitudine degli acini che il tino raccoglie e la cui fermentazione non ne forma più che una cosa sola. La doppia comunione col corpo mistico di Cristo, prima dei membri con Cristo, poi dei membri fra loro in Cristo, si realizza compiutamente: «Non siamo che un solo pane noi tutti che partecipiamo allo stesso pane e allo stesso calice» (I Col. 10,17).

L'unione più intima che si possa immaginare fra due vite naturalmente separate da abissi,(quella di Dio e quella dell'uomo) che il peccato rese più larghi e profondi, si realizza. Gesù Cristo si unisce a noi nel modo più reale per darci la forza di divenire figli di Dio. L'Amore incarnandosi prende un corpo individuale, comunicandosi prende la carne di tutti noi e se l'appropria: si fa uomo per noi. La comunione crea un'unità incomparabile del corpo col Cristo, unità che, a sua volta, produce unità incomparabile di vita col Cristo.

Ho gustato e veduto

O Deità eterna, o eterna Trinità,

che, per l'unione con la divina natura, hai fatto tanto valere il sangue del tuo Unigenito Figlio!

Tu, Trinità eterna, sei come un mare profondo, in cui più cerco e più trovo; e quanto più trovo, più cresce la sete di cercarti.

Tu sei insaziabile; e l'anima, saziandosi nel tuo abisso, non si sazia, perché permane nella fame e sete, sempre più te brama.

O Trinità eterna, desiderando di vederti con la luce della tua luce.

¹⁷Lc. 23, 19; 1Cor. 11, 24-26

Tu sei fuoco che toglie ogni freddezza, e illumini le menti con la tua luce, con quella luce con cui mi hai fatto conoscere la tua verità.
Specchiandomi in questa luce ti conosco come sommo bene, bene sopra ogni bene, bene felice, bene incomprensibile, bene inestimabile.
Bellezza sopra ogni bellezza.
Sapienza sopra ogni sapienza.
Anzi, tu sei la stessa sapienza.
Tu cibo degli angeli, che con fuoco d'amore ti sei dato agli uomini.
Tu vestimento che ricopre ogni mia nudità.
Tu cibo che pasci gli affannati con la tua dolcezza.
Tu sei dolce senza alcuna amarezza.
O Trinità eterna! ¹⁸

¹⁸Dal « Dialogo della Divina Provvidenza » di, Santa Caterina da Siena, vergine.
(Cap. 167, Ringraziamento alla Trinità; libero adattamento; Firenze, 1928, 11, pp. 586-5881)

Venerdì Santo

La sorte dell'amore nel mondo è quella triste di un amante che tutto dona, tutto prova, tutto sopporta, ma nessuno comprende. L'Amore, sceso nel tempo, a Betlemme inizia la sua vita di amante servo e perseguitato. Va dai suoi, nella casa di David, e i suoi non lo ricevono. Le porte dei parenti si chiudono e nasce in una stalla, lontano da Gerusalemme, sua città regale. Un vecchio nel tempio, lo rivelerà al padre e alla madre: rovina e resurrezione per molti, segno di contraddizione. Poi da Gerusalemme il re come omaggio della patria, lo circonda di una primavera di sangue. *L'Amore servo non grida, non spezza la canna incrinata, non spegne il lucignolo che fuma*(Isaia,42, 2 ss), e «in Rama si ode una voce, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i figli suoi, e non vuol esser consolata perchè non son più» (Geremia, 31,15)

Poi l'Amore si occulta:

la Madre tesse la tunica, mentre il Padre gli prepara la croce. La tunica sarà tirata a sorte, e sulla croce, portata in spirito trenta tre anni, nudo, stenderà le sue mani e i suoi piedi.

Tentato da Satana nel deserto: soffre fame e solitudine.

Avvicina, per salvezza, le case dei **pubblicani e dei peccatori**, ed è accusata di **complicità**. Non c'è né silenzio né pace intorno alla sua persona. Le sue mani che hanno benedetto sono maledette, le sue parole che hanno santificato, sono profanate. Se ripete una parola di misericordia sulla via davanti a Zaccheo, sulla piazza davanti all'adultera, nel convito davanti alla Maddalena, si mormora e si condanna. Anche i fanciulli, che egli raccoglie, anticipazione eterna del regno dei cieli, domani lo abbandoneranno. Non gli rimane intorno che uno scarso gruppo di anime che il mondo ignora e disprezza. Ed egli spesso, nella sua solitudine prega. Una profonda tristezza l'assale. Neppure si riguarda in lui la sua umanità.

L'Amore non è compreso.

Erode vede nel bambino un re che abbatte il trono, **i dottori vedono nel maestro** il pervertitore della Legge, **i discepoli** attendono nel Figlio di Dio il messia che restituisca il regno dell'uomo. Non sanno che l'Amore dona potenze celesti, non toglie imperi mortali; perfeziona, non abolisce la Legge, e stabilisce nel tempo un regno eterno e nel mondo un impero che non è di questo mondo.

L'Amore è solo e povero.

Non ha tetto, non ha mensa, non ha letto. È sfuggito, ripete di sé: «Gli uccelli dell'aria hanno il loro nido, le volpi le loro tane, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare, il capo».

Sfama due volte cinquemila persone, e lo accusano di beone e di mangiatore.

Resuscita morti, e sarà dannato alla pena di morte.

Annunzia la pace e lo denunzieranno come sedizioso.

Anche **i discepoli** che egli ha radunato intorno, non lo comprendono, **lo rinnegano**.

L'Amore non è ascoltato.

A Cafarnao quando annunzia la grande promessa, la sinagoga rimane deserta.

La sua missione d'amante appare come un fallimento: un trionfo che fallisce, un fallimento che trionfa. Soffre sete, e le anime sono inaridite; è stanco presso il pozzo di Giacobbe e la Samaritana non intende il suo scoramento.

Si ritira nella notte sul manto. Solo il Padre può consolarlo nell'abbandono.

L'amore si ritrova pregando.

Dal Padre ridiscende l'amore, che egli riversa sui discepoli, amanti tiepidi, incerti, assonnati.

Cammina per loro sulle acque del lago e Pietro non ha fede in Lui.

Ha pietà per tutti quelli che sana stanchi e oppressi da molti pesi; per gli umili, per i peccatori, e questi si raduneranno **nell'ora della testimonianza a gridare la sua condanna**. S'assomiglia al pastore che cerca la pecora perduta, al Padre che attende il figlio dissipato, e la pecora non ascolta la sua voce, e il figlio non riconosce la sua paternità. Alla cena grande che il Padre gli prepara, gli invitati rifiutano di partecipare, e l'Amore è festeggiato da gente straniera. Gli operai uccidono in Lui il figlio che il Re manda alla sua vigna.

Amante addolorato piange.

L'Amore non si è vergognato di piangere, non ha tentato di simulare il proprio dolore.

Si è turbato e ha pianto davanti alla tomba di un amico e davanti alle rovine di una città.

Il pianto di Dio innamorato cambia la morte in vita e Lazzaro risuscita il terzo giorno, **ma è impotente davanti all'ostinazione della città adultera:**

«Anche se una donna potesse dimenticare il frutto delle sue viscere, io non potrei dimenticarmi di te» (Is.39,1). Egli dice rivolto a Gerusalemme infedele: «Gerusalemme, Gerusalemme... quante volte ho voluto radunare i tuoi figli, come la gallina i suoi pulcini sotto le ali e tu non hai voluto» (Mt.23,37). «Oh se tu conoscessi, e proprio in questo giorno ciò che porta alla tua pace; ma ora questo è ai tuoi occhi celato». (Lc.19, 41)

Quando viene la notte l'amante è inquieto, non dorme, non pensa a se stesso, il suo pensiero è l'amato. Per lui soffre, per lui piange, per lui prega. Avvicinandosi alla morte l'Amore ripete: «Do la mia vita spontaneamente». Tutto dono e rimane solo nella sua passione: *«Cerco se c'è qualcuno che voglia soffrire con me, ma non trovo nessuno; qualcuno che voglia confortarmi, e non lo trovo».* (Sal.65,21).

Gli Scribi e i Farisei lo incalzano con odio implacabile.

La patria lo rinnega, la sinagoga lo scomunica. A Nazareth vogliono gettarlo giù dalla rupe, **a Gerusalemme** si nasconde per non esser lapidato.

Come **figlio del carpentiere** è deriso, come **figlio di Dio** è bestemmiato.

Le folle che si avvicinano a Lui, ignorano Dio che parla, e vedono il rivoluzionario trionfante. Vorrebbero **far re il demagogo** che egli rinnega, **crocifiggono Dio** che egli afferma.

Nella **reggia di Erode** è re da burla; nel **pretorio di Pilato** l'ignota verità; **nel sinedrio** di Caifa il seduttore inutile e il perturbatore dannato.

Per la folla incosciente, il benefattore dimenticato sul quale si può impunemente gettare la prima pietra.

La sua ombra è l'ombra di un crocifisso. Quella tunica lunga che lo ricopre non lascia libere che le mani e il volto. Gli occhi per contemplare la sua terrestre perdizione, le mani nelle quali cielo e terra s'incrociano come le due assi sulla croce del Calvario.

Egli sconta sul suo corpo, una universale agonia, e soffre perché le sue sofferenze trasformino il pianto degli uomini in incommutabile letizia.

L'Amore fedele ha intorno a sé amanti infedeli: uno lo vende per trenta denari, tutti lo tradiranno nell'ora della prova. Non riesce a convincere il mondo.

Il romanzo dell'amore ha il suo epilogo nella morte.

Chi ama non ha paura della morte.

La morte è un premio, la morte è un guadagno.

La morte salda la fedeltà dell'amore.

L'amore servo si spoglia per essere libero e nudo, egli allontana da sé anche quell'unica cosa che gli poteva rendere la vita tollerabile: «*Mio Dio, mio Dio! Perché mi hai abbandonato?*» (Mt.27, 46). Non c'è amore quieto, ora che l'Amore è stato perseguitato.

Paolo, l'anatema, l'abortivo, sarà un giorno bruciato da questo Amore persecutore e perseguitato, e griderà esultante:

«Egli mi ha amato, ha amato me, e donò tutto se stesso per me ».(Gal. 3, 20).

Poi l'apostolo delle genti affermerà:

“Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà.

La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia.

Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.

Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato.

Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia.

Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!” (1Cor.13,1-13)

ORA CHE TUTTO È RESO NUOVO IL RIPOSO DI DIO È L'UOMO

Sabato santo,

in cammino verso la Pasqua

L'ultimo sabato di Cristo sulla terra conferma il primo sabato della storia: Dio riposa e contempla ciò che ha fatto. *Nel sepolcro Dio riposa, dopo aver ricreato il mondo e l'uomo in lui, fatto e disfatto della materia del mondo e dell'uomo.*

Ha rinnovato dall'interno gli atomi, con la vera particella di Dio, l'Amore che non può essere isolato da nessun acceleratore perché è l'acceleratore di quelle particelle (*Amor che move il Sole e l'altre stelle*), non può essere ulteriormente diviso perché è l'elemento degli elementi, la sostanza di tutta la tavola periodica. Dio impadronendosi da dentro di ogni atomo di materia lo rende nuovo, ogni atomo adesso appartiene alla vita di Dio e non può più decadere: è salvo. **Tutto è rinnovato dal di dentro oggettivamente, e lo sarà anche soggettivamente grazie a chi aderirà: «Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo».**

Ma che gran lavoro è costato tutto questo

Quel corpo distrutto dalla violenza umana, senza apparenza né bellezza per attirare lo sguardo, ha in sé tutta la bellezza possibile, perché adesso la bellezza porta su di sé anche i segni dell'incompiutezza: dolore, solitudine, tristezza, malattia, ferita, sangue, abbandono... tutto è bello adesso, perché quel corpo distrutto contiene dentro di sé tutto ciò che è brutto al mondo, trasformato da dentro, cioè realmente. *Se solo poi ci soffermassimo a considerare che cosa è significato per l'estetica (e quindi per la vita) aver reso bello un crocifisso, smetteremmo di staccarli per ragioni puramente estetiche.*

QUEL CORPO È IL CORPO DI UN MORTO, MA IN DIO LA MORTE È SOLO RIPOSO:

Il centro di questo buco nero divino è la figura di Cristo: attorno a lui trionfa il non-colore della solitudine e del male, egli diventa un buco nero al contrario, inghiotte tutto il buio della storia per ridare luce a noi.

Non fa forse questo la Parola?

Dare luce alle cose

e dare alla luce le cose.

Attira tutto il buio a sé e ci restituisce la luce nella quale possiamo ri-conoscere (conoscerlo di nuovo e come nuovo) il nostro volto.

Lo abbiamo noi questo volto, "il volto dei risorti"?

Potremo se ci volgeremo a lui riconoscendo tutta la nostra tenebra, perché sia soggettivamente e progressivamente rischiarata, perché la tenebra è inversamente proporzionale alla croce, come scopre il poeta, al cospetto delle macerie della città degli uomini devastata dalla guerra mondiale, come constatiamo noi oggi in questa terza guerra mondiale:

«Vedo ora nella notte triste, imparo,
so che l'inferno s'apre sulla terra,
su misura di quanto,
l'uomo si sottrae, folle,
alla purezza della Tua passione»¹⁹

Come si riposò dopo aver creato, adesso riposa dopo aver ricreato.

C'è un unico sabato, adesso, in cui Dio, guardando tutta la storia, vede il suo riposo nel giardino della nuova creazione. C'è un gran silenzio nel giardino, attorno a quel sepolcro.

Eppure, proprio quando sembra che Dio riposi, egli opera più di ogni altro giorno, perché il suo guardare le cose, dopo averle fatte, in realtà è un modo umano di dire che nel guardarle è lui che le fa esistere, le conserva nell'essere e le fa essere belle. **Il riposo di Dio è la restaurazione continua della bellezza, la ricreazione inesausta della bellezza, tutto più bello di prima**, come pallidamente dice quell'arte giapponese di riparare i vasi rotti iniettando vene d'oro dentro le crepe.

Alcune cose continueranno a decadere come prima, perché la ferita inferta dal peccato all'uomo e al creato non è del tutto cancellata, e ciò che deve decadere continuerà a decadere, **ma una creazione nuova comincia a ergersi**, sottile, silenziosa ma inarrestabile, da quel corpo distrutto coinvolgendo, insieme alle cose che in noi marciscono, chi a lui si volgerà.

Nelle mani del Padre riposa il Figlio per tutto quel sabato, ma intanto quelle stesse mani operano su ogni elemento di quel corpo e quindi della realtà, rinnovandola da dentro.

E questo vale per tutti i nostri sabati di dolore, attesa e prostrazione.

«Nelle tue mani consegno il mio spirito», dice il Figlio al Padre. «Ecco io faccio nuove tutte le cose», risponde il Padre al Figlio, ricevendo nella sua vita incorruttibile la materia e lo spirito del Figlio e, attraverso di lui, quella di chi a lui si unirà, credendo in lui e lasciandolo entrare nella propria camera del cuore.

«Io salirò fino ai piedi della Croce,
mi stringerò al Corpo freddo, al cadavere di Cristo,
con il fuoco del mio amore,
lo schioderò con i miei atti di riparazione e con le mie mortificazioni,
lo avvolgerò nel lenzuolo nuovo della mia vita limpida,
e lo seppellirò nel mio cuore di roccia viva,
dal quale nessuno me lo potrà strappare,
e lì, Signore, puoi riposare!
Quand'anche tutto il mondo ti abbandoni e ti disprezzi, serviam!
Ti servirò, Signore!»²⁰.

¹⁹G.Ungaretti, *Mio fiume anche tu*

²⁰San Josemaría Escrivá, Via Crucis, XIV stazione



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Lettere e Comunicazioni
alla Diocesi

Livorno, 5 Gennaio 2016

Al Clero Diocesano

Giovedì 14 Gennaio 2016 – ore 9.30
Casa di spiritualità “Alma Pace”
Ritiro del Clero

Carissimi,

con l’augurio di un nuovo anno ricco di Sue Benedizioni, ricordo che il prossimo nostro Ritiro sarà:

Giovedì 14 Gennaio alle ore 9,30 alla Casa di spiritualità “Alma Pace”

**TEMA: Il presbitero e le opere di
misericordiaspirituale.
Giovanni Battista Quilici**

Alla luce della figura di

“consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti”. MisericordiaeVultus N. 15

Predicatore: Don Raffaello Schiavone

Nel ricordodella preghiera con i saluti più fraterni vi impartisco la mia paterna benedizione.
✠Simone, Vescovo

Livorno, lì 12 Gennaio 2016

Incontro del Giovane Clero
Giovedì 21 Gennaio 2016, ore 9.30
Vescovado

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Con l’augurio di un nuovo Anno ricco di benedizioni del Signore, ricordo che il prossimo nostro incontro sarà:

Giovedì 21 Gennaio alle ore 9.30 in Vescovado
sul tema: **Misericordia e ... Famiglie: fidanzati, coppie e genitori.**
Don Valerio guiderà la preghiera comune.

L’incontro si svolgerà secondo i consueti orari e terminerà con il pranzo condiviso, si prega di segnalare la presenza al pranzo alla mia Segreteria entro Mercoledì 20 Gennaio.

Nel ricordo della preghiera, con i saluti più fraterni, impartisco la mia paterna benedizione.

✠Simone, Vescovo
Livorno, lì 14 Gennaio 2016

Mercoledì 27 Gennaio 2016

Festa del Voto

Nell'Anno Giubilare la Festa del Voto si arricchisce di significato: rendere Lode a Maria SS. di Montenero per la protezione da Lei donataci nel terremoto del 1742 e la richiesta di intercessione perché il Padre ci possa sempre accogliere nella Sua Misericordia, oltre ad affidare a Maria SS. la nostra città con le tante speranze e le tante problematiche.

Vi invito alla celebrazione del prossimo **27 Gennaio**, come da programma qui riportato:

ore 17.30 – piazza Grande, recita del **ROSARIO, OMAGGIO FLOREALE** all'immagine della Beata Vergine Maria e **FIACCOLATA** (con la collaborazione dei Vigili del Fuoco);

ore 18.00 – processione verso la Cattedrale, **CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA** presieduta dal Vescovo, **OFFERTA DELLA CERA VOTIVA** da parte dell'Arciconfraternita di S. Giulia donata dal Comune di Livorno

Con i saluti più cordiali.

✠ *Simone Giusti*

Livorno, lì 19 Gennaio 2016

**Ai membri del
Consiglio Pastorale Diocesano**

Incontro del Consiglio Pastorale Diocesano

Giovedì 28 Gennaio 2016 - ore 21,15
Vescovado

Carissimi,
grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Con l'augurio di un nuovo Anno ricco di benedizioni del Signore, Vi convoco per il prossimo incontro del CPD di

Giovedì 28 Gennaio alle ore 21.15 con il seguente

Ordine del Giorno:

1. Introduzione del Vescovo;
2. la situazione socio economica della città e la nuova Cittadella della Carità; (*diacono Sassano*)
3. verso una attuazione delle linee pastorali scaturite dal Convegno di Ottobre; (*don Fabio*)
4. un momento di discernimento in stile sinodale sull'E.G. a Giugno per meditare far l'altro le parole del Papa al Convegno Ecclesiale di Firenze?
5. Linee della lettera pastorale 2016;
6. varie e eventuali.

Con i saluti più fraterni.

Vi benedico, ✠ *Simone, Vescovo*

Livorno, 20 Gennaio 2016

***Ai Rev. mi
Vicari Foranei
della Diocesi di Livorno***

Carissimi tutti,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

In occasione di questo Anno Giubilare della Misericordia, come ben sapete, è mio vivo desiderio che si svolgano in tutte le Parrocchie della Diocesi le Quarant'ore di Adorazione della Santa Eucarestia, che abbiano inizio il 10 Febbraio in occasione del Mercoledì delle Ceneri e si concludano in Cattedrale il 29 Maggio, in occasione della Solennità del Corpus Domini.

Per poter organizzare questo evento in maniera decorosa, vi chiedo di incontrare quanto prima i Parroci dei rispettivi Vicariati a voi affidati, e concordare con loro le date per ogni Parrocchia, facendo in modo che ci sia continuità dell'Esposizione della Santa Eucarestia. Dopo esservi confrontati vi chiedo di far pervenire quanto prima alla mia Segreteria le date che sono state stabilite, tenendo conto che nei giorni 26, 27 e 28 Maggio si terranno in Cattedrale.

Assicurando il mio ricordo nella preghiera, l'occasione mi è gradita per porgere i miei saluti unitamente alla mia paterna benedizione alle Comunità a voi affidate.

✠Simone Giusti

Livorno, 20 Gennaio 2016

***Al Venerabile
Clero della Diocesi di Livorno***

Ritiro Mensile del Clero labronico
Giovedì 11 Febbraio 2016, ore 9.30
Parrocchia SS. Trinità
Padri Cappuccini

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo. Mi pregio di ricordare a tutti l'incontro per il Ritiro Mensile del Clero, previsto per Giovedì 11 Febbraio prossimo, presso la Parrocchia della SS. Trinità.

Eccezionalmente in questo incontro non ci sarà un tema specifico da trattare, né un Predicatore, ma vorrà essere occasione per noi Sacerdoti, che dovremmo essere per primi Ministri di Misericordia, per accostarci al Sacramento della Riconciliazione.

A tal riguardo i Reverendi Padri Cappuccini saranno a disposizione per ascoltare le nostre Confessioni, durante la consueta Adorazione della SS. Eucarestia. Mentre dopo la *Collatio*, farà seguito il pranzo condiviso.

Nell'augurare a tutti ogni bene, l'occasione mi è gradita per porgere il mio saluto e la mia paterna benedizione.

✠Simone, Vescovo

Livorno, 20 Gennaio 2016

**Pregevoli
Membri del Collegio dei Consultori
della Diocesi di Livorno**

Incontro del Collegio dei Consultori

Martedì 2 Febbraio ore 10,00
Vescovado

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Mi prego di incontrarvi tutti per confrontarci insieme sul seguente ordine del giorno:

- 1. Introduzione del Vescovo.**
- 2. Assegnazione dei contributi del Fondo di Solidarietà.**
- 3. Incontro con i C. P. P. A. E. previsto per il 13 Febbraio prossimo.**
- 4. Varie ed eventuali.**

Nell'augurare a tutti ogni bene, l'occasione mi è gradita per porgere il mio saluto e la mia paterna benedizione.

✠Simone, Vescovo

Livorno, 20 Gennaio 2016

**Rev. mi
Membri del Consiglio Episcopale
della Diocesi di Livorno**

Incontro del Consiglio Episcopale

Martedì 2 Febbraio ore 11,00
Vescovado

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Vorrei ricordare a voi tutti l'incontro del Consiglio Episcopale per trattare insieme il seguente ordine del giorno:

- 1. Introduzione del Vescovo.**
- 2. Eventi previsti per la Quaresima inseriti nell'ambito del Giubileo.**
- 3. Riforma degli Statuti dei C. P. P.**
- 4. Riforma del C. P. D.**
- 5. Opera di Evangelizzazione in Diocesi alla luce dell'*Evangelii Gaudium*.**
- 6. Varie ed eventuali.**

Nell'augurare a tutti ogni bene, l'occasione mi è gradita per porgere il mio saluto e la mia paterna benedizione.

✠Simone, Vescovo

Livorno, lì 27 Gennaio 2016

*Al Clero diocesano
Livorno*

Carissimi,

vengo a ricordare **l'importanza della partecipazione al pellegrinaggio diocesano a Roma di Mercoledì 3 Febbraio per l'Anno del Giubileo.**

Come sapete il pellegrinaggio è un simbolo che ha arricchito la tradizione giubilare ed è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza, pertanto, chiedo che **ogni parroco della Diocesi, insieme ad una rappresentanza della propria Parrocchia, sia presente il prossimo 3 Febbraio a Roma**, come testimonianza del bisogno, da parte di ognuno, della Misericordia del Signore, e che al stessa è una meta da raggiungere con sacrificio e impegno.

Ci sono ancora posti disponibili sui pullman, per ogni informazione rivolgetevi alla Signora Ottavia – Opera Diocesana Pellegrinaggi – 0586 276215 – 380 1380586 – odp@livorno.chiesacattolica.it

Certo della vostra collaborazione, nel ricordo della preghiera e con l'augurio di vivere il Giubileo come tempo favorevole che la Chiesa ci offre per la conversione, vi impartisco la mia paterna benedizione,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 27 Gennaio 2016

- **Ai Membri dei Consigli Parrocchiali Affari Economici**
- **Ai Parroci ed Amministratori Parrocchiali**
Parrocchie Diocesi di Livorno

Sabato 13 Febbraio 2016

Incontro dei Consigli Parrocchiali Affari Economici

Vescovado, ore 9.30

Carissimi,

vi invito per **Sabato 13 Febbraio 2016, in Vescovado ore 9.30** per insieme approfondire aspetti tecnico amministrativi delle nostre parrocchie, alla presenza dell'Economo Generale della Diocesi, Dott. Luigi Pappalardo.

L'Ordine del Giorno sarà

 **Introduzione del Vescovo**

1. I bilanci Parrocchiali. Le scadenze. Aggiornamenti
2. Otto per mille per i lavori in parrocchia. Gestione ed utilizzo dei fondi.
3. Richiesta affidamenti bancari. Casi
4. Aggiornamento IMU alla luce della sentenza della Cassazione del 18/12/2015
5. Situazioni certificazioni in Parrocchia: aggiornamenti
6. La nuova impostazione dell'amministrazione in Diocesi. Comunicazioni.
7. Varie ed eventuali.

Con i saluti più fraterni e grato per il servizio offerto, vi benedico, ✠Simone, Vescovo

Livorno, 2 Febbraio 2016

Rev. mi

**Membri della Commissione
De Promovendis ad Ordinis
della Diocesi di Livorno**

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Mi prego di convocare voi tutti **Martedì 1 Marzo 2016 alle ore 9,30** in Vescovado per valutare insieme l'ammissione al Presbiterato dei Diaconi Barbieri Simone, Mancuso Federico e Sassano Matteo.

Assicurando a voi tutti il mio ricordo nella preghiera, l'occasione mi è gradita per porgere i miei saluti unitamente alla mia paterna benedizione.

✠Simone Giusti

Livorno, 12 Febbraio 2016

Incontro del Consiglio Presbiterale

Giovedì 18 Febbraio ore 9,30
Vescovado

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Vorrei ricordare a voi tutti l'incontro del Consiglio Presbiterale per trattare insieme il seguente ordine del giorno:

- 1. Introduzione del Vescovo.**
- 2. Erezione della Parrocchia Greco Cattolica in Diocesi.**
- 3. Riflessione sulla *Evangelii Gaudium* alla luce del Convegno di Firenze.**
- 4. Linee di orientamento pastorale per il 2016/2017 (Vedasi Allegato).**
- 5. Costituzione della Commissione per la revisione dei Confini Parrocchiali.**
- 6. Costituzione della Commissione per l'attuazione definitiva delle indicazioni conciliari sulla Sacra Liturgia nelle nostre Parrocchie.**
- 7. Varie ed eventuali.**

Nell'augurare a tutti ogni bene, l'occasione mi è gradita per porgere il mio saluto e la mia paterna benedizione.

✠Simone, Vescovo

Livorno, 17 Febbraio 2016

Incontro del Consiglio Episcopale

Martedì 1 Marzo ore 11,00
Vescovado

Carissimi,
grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Invito tutti al prossimo incontro del Consiglio Episcopale per trattare insieme il seguente ordine del giorno:

- 1. Introduzione del Vescovo.**
- 2. Generare giovani cristiani: scelte pastorali da promuovere nella Lettera Pastorale.**
- 3. Giornata di discernimento sull' *Evangelii Gaudium* del prossimo Giugno.**
- 4. Aggiornamenti su Montenero e sul Centro per la Famiglia.**
- 5. Norme per la celebrazione dei Sacramenti per i conviventi che chiedono il Matrimonio cristiano.**
- 6. Varie ed eventuali.**

Augurandovi ogni bene, l'occasione mi è gradita per porgere il mio saluto e la mia paterna benedizione.

✠Simone, Vescovo

Livorno, 17 Febbraio 2016

Incontro dei Vicari Foranei

Mercoledì 2 Marzo ore 9,30
Vescovado

Carissimi,
grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Vorrei invitare voi tutti al prossimo incontro dei Vicari Foranei per confrontarci insieme sul seguente ordine del giorno:

- 1. Introduzione del Vescovo.**
- 2. Primo bilancio di questi mesi di Giubileo.**
- 3. Giubileo dei Ragazzi a Montenero del 7 Maggio prossimo.**
- 4. Assemblea Diocesana di Giugno sull' *Evangelii Gaudium*.**
- 5. Grest e Campi scuola estivi.**
- 8. Varie ed eventuali.**

Augurando a tutti ogni bene, l'occasione mi è cara per porgere il mio saluto e la mia paterna benedizione,

✠Simone, Vescovo

Livorno, lì 22 Febbraio 2016
Ai Vicari Foranei

Incontro dei Vicari Foranei
Mercoledì 2 Marzo ore 9,30
Vescovado
integrazione Ordine del Giorno

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

In riferimento al prossimo incontro di **Mercoledì 2 Marzo p.v.**, comunico le seguenti **integrazioni all'OdG**, di cui alla del 17 Febbraio u.s. prot. 067/16:

1. Commissione revisione confini parrocchiali;
2. integrazione Consiglio Presbiterale: nomina rappresentante III Vicariato in seguito a dimissioni di Don PierGiorgio Paolini.

Con i saluti più fraterni, impartisco la mia paterna benedizione con l'augurio di buon proseguimento del cammino quaresimale.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, 9 Marzo 2016
Al Venerabile
Clero della Diocesi di Livorno

Ritiro Mensile del Clero labronico
Mercoledì 23 Marzo 2016, ore 9.30
Santuario di Montenero

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Vorrei ricordare a tutti l'incontro per il Ritiro Mensile del Clero, previsto per il prossimo Mercoledì Santo, presso il Santuario di Montenero.

L'incontro manterrà la struttura consueta: ritrovo alle 9,30 per la Recita dell'Ora Media, Meditazione del Vescovo, Adorazione durante la quale sarà possibile confessarsi e Conclusione. Il pranzo è previsto alle 12,30 presso la Villa Alma Pace.

Ricordo, inoltre, che nella celebrazione della Domenica in Albis, il prossimo 3 Aprile alle ore 10,30, amministrerò il Sacramento della Cresima degli Adulti: invito con sollecitudine i Parroci interessati a darne comunicazione alla Cancelleria.

Nell'augurare a tutti ogni bene, l'occasione mi è gradita per porgere il mio saluto e la mia paterna benedizione.

✠ Simone, Vescovo



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Atti Ufficiali
della Cancelleria Vescovile

Prot. n° 4182/16/VD

Veduta la lettera in data 12 gennaio 2016, con la quale il Sacerdote Don Gustavo Riveiro D'Angelo chiede la facoltà di lasciare la Diocesi di Livorno per la successiva incardinazione nella Diocesi di Como, Italia;

tenuto conto che, secondo quanto dichiarato dal suddetto Saerdote nella sua lettera del 12.01.2016, il Vescovo della Diocesi di Como, Italia è disposto ad accoglierlo ed incardinarlo in quella Diocesi;

con il presente decreto, a norma del Canone 267 § 1 e 2 e Canone 270 del Codice di Diritto Canonico,

CONCEDO

alREV.DO DON GUSTAVO RIVEIRO D'ANGELO
L'ESCARDINAZIONE
dalla Diocesi di Livorno,
per essere incardinato in quella
di Como, Italia

Livorno, dal Palazzo Vescovile 26 gennaio 2016

IL VESCOVO
MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Don Anibal Reyes Hernández

Prot. n° 4187/16/VD

Al carissimo in Cristo
Mons Paolo RAZZAUTI
Presbitero della Chiesa che è in Livorno
"Grazia misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Cristo Gesù Signore Nostro (1 Tm 1,2)

Tenuto conto che l'attuale situazione della Chiesa che è in Livorno suggerisce che il Vescovo si avvalga della collaborazione di presbiteri, diaconi e laici, ai quali venga affidato un particolare settore della vita pastorale diocesana;

considerato, inoltre, che è necessario provvedere al rinnovo delle cariche dei Direttori e Responsabili degli Uffici Pastoral;

considerato i tuoi precedenti incarichi, le tue doti e caratteristiche personali, sempre attente a tutto ciò che avviene all'interno della chiesa locale e al di fuori dell'ambito ecclesiale;

veduti i canoni 476, 477, 478, 479 §§ 2 e 3, 480, 481 del CIC, con il presente decreto

TI NOMINO PER UN QUINQUENNIO
VICARIO EPISCOPALE
per la città di Livorno

Su questo incarico che ti affido, invoco la protezione di Maria Madre delle Grazie e ti benedico nel nome del Signore.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 29 gennaio 2016

IL VESCOVO
MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Don Anibal Reyes Hernández

Prot. n° 4188/16/VD

Considerato che in Diocesi è presente un folto gruppo di cittadini rumeni immigrati e che si rende quindi necessario provvedere in modo adeguato alla loro crescita spirituale con la presenza di un Cappellano che li accompagni e li sostenga spiritualmente;

tenuto conto che ci è stato presentato il Sacerdote di nazionalità rumena DON VASILE ORGHICI proveniente dalla Diocesi di Oradea Mare, nello Stato della Romania, il quale si prenderà cura dei propri concittadini immigrati,
con il presente decreto

**NOMINIAMO CAPPELLANO
DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA SPIRITUALE
AGLI IMMIGRATI RUMENI
Don Vasile ORGHICI**

Voglia il Signore accompagnare con la sua grazia il nuovo Cappellano in questo incarico, invoco la protezione di Maria Madre delle Grazie e benedico tutti nel nome del Signore.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 29 gennaio 2016 IL VESCOVO

MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Don Anibal Reyes Hernández

Prot. n° 4197 /16/VD

Al carissimo in Cristo
Padre Adriano SCALINI

Religioso dell'Ordine dei Frati minori cappuccini

“Grazia misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Cristo Gesù Signore Nostro (1 Tm 1,2)

Per provvedere in modo conveniente alla cura pastorale dell'Unità Pastorale dei Tre Arcangeli: Nostra Signora di Lourdes, SS. Annunziata dei Greci e San Martino in Salviano, in Livorno nel Vicariato Foraneo quarto

visti i cann. 545-547 del C.J.C. ed espletate le consultazioni e le indagini ritenute opportune, a seguito dell'intesa con il Parroco della suddetta Parrocchia,
con il presente decreto

**TI NOMINO
VICARIO PARROCCHIALE
della Unità Pastorale dei TRE ARCANGELI
a decorrere dal 1° febbraio 2016**

La presente nomina decorre dalla data anzidetta e comporta l'assunzione di tutti i diritti e i doveri inerenti l'ufficio.

Avrai cura di osservare le norme vigenti del Diritto Canonico e della legislazione diocesana che riguardano la tua missione, offrendo la debita collaborazione al Parroco pro tempore.

Su questo incarico, invoco su di te la protezione di Maria Madre delle Grazie e ti benedico nel nome del Signore.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 8 febbraio 2016

IL VESCOVO
MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Don Anibal Reyes Hernández

Prot. n° 4205/16VD

Vista la lettera in data 01 febbraio 2016 di SUA ECCELLENZAMONS. CLAUDIO CIPOLLA Vescovo della Diocesi di Padovva, con la quale lo stesso Mons. Claudiop CIPOLLA ha concesso, a norma del canone 267 e 269 del C.J.C., al Diacono Matteo SEU l'escardinazione dalla Diocesi di Padova per essere incardinato nella Diocesi di Livorno;

vista la dichiarazione in data 28 gennaio 2016 con la quale lo stesso DIACONO MATTEO SEU chiede di essere incardinato ed afferma di volersi dedicare al servizio della Diocesi di Livorno, con il presente

DECRETO
il Diacono
Matteo SEU
è
INCARDINATO
nella Diocesi di Livorno
dalla data del 16 febbraio 2016

Livorno, dal Palazzo Vescovile 16 febbraio 2016

IL VESCOVO
MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Don Anibal Reyes Hernández

Prot n° 42047/16VD

Al Carissimo in Cristo

Matteo SEU

Diaconodella Chiesa che è in Livorno

“Grazia, misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Gesù Cristo Signore nostro” (1 Tm 1,2)

Tenuto conto che il DIACONO MATTEO SEU, è stato incardinato in questa Diocesi di Livorno; avendo individuato una situazione in cui l'esercizio della cura pastorale dei fedeli può trarre particolare sostegno e conforto dal ministero diaconale ed avendo verificato la tua disponibilità e le tue attitudini,

con il presente decreto

TI NOMINO

COLLABORATORE PASTORALE

della Parrocchia di

SANTA CROCE

IN ROSIGNANO SOLVAY A DECORRERE DAL 1° MARZO 2016

Nello svolgimento dell'incarico dovrai mantenere gli opportuni contatti con il Parroco, conformandoti alle legittime disposizioni da questi date, con il Vicario foraneo e con tutti i chierici del Vicariato foraneo, nello spirito della ministerialità diaconale, della quale vorrai dare una testimonianza esemplare.

In favore del tuo cammino spirituale e per il debito adempimento della nuova responsabilità pastorale, troverai sostegno e consiglio sia nel Parroco della Parrocchia sopra citata

Lo Spirito Santo illumini, benedica e sostenga il tuo impegno a favore dei fratelli.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 16 febbraio 2016

IL VESCOVO

MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile

Don Anibal Reyesa Hernández

Prot n° 4208/16VD

Visto il decreto in data 02 febbraio 2016 a firma di S.E.R. MONSIOANROBU, ARCIVESCOVO METROPOLITA DI BUCAREST, Romania, con il quale lo stesso Arcivescovo ha concesso al REV.DO PRESBITERO DON CORNEL ADRIAN BENCHEA l'escardinazione a tutti gli effetti dalla Arcidiocesi di Bucarest, Romania, a norma del canone 267 § 1 del C.J.C., per essere incardinato nella Diocesi di Livorno;

vista la dichiarazione, redatta a norma del canone 269 § 3, in data 10 febbraio 2016 con la quale lo stesso REV.DO PRESBITERO DON CORNEL ADRIAN BENCHEA, afferma di volersi dedicare al servizio della Chiesa che è in Livorno,

con il presente decreto

CONCEDO

al Presbitero
Don Cornel Adrian BENCHEA
L'INCARDINAZIONE
nella Diocesi di Livorno
dalla data odierna

Livorno, dal Palazzo Vescovile 19 FEBBRAIO 2016

IL VESCOVO

MONS. SIMONE GIUSTI

IL CANCELLIERE

DON ANIBAL REYES HERNÁNDEZ

Prot n° 4222/16VD

Al Carissimo in Cristo

Mons. Paolo RAZZAUTI

Presbitero della Chiesa che è in Livorno

“Grazia, misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Gesù Cristo Signore nostro” (1 Tm 1,2)

Tenuto conto che l'attuale situazione della Chiesa che è in Livorno suggerisce che il Vescovo si avvalga della collaborazione di presbiteri, diaconi e laici, ai quali venga affidato un particolare settore della vita diocesana;

considerato, inoltre, che si rende necessario provvedere al rinnovo dell'incarico di Direttore della Biblioteca Diocesana,

con il presente decreto

**TI NOMINO
DIRETTORE
DELLA BIBLIOTECA DIOCESANA
PER UN TRIENNIO**

TICONCEDO LA FACOLTÀ DI NOMINARE I TUOI COLLABORATORI ALLA CURA DELLA STESSA BIBLIOTECA.

SU QUESTO INCARICO CHE LE AFFIDO, INVOCO LA PROTEZIONE DI MARIA MADRE DELLE GRAZIE E FORMULO GLI AUGURI DI BUON LAVORO

Livorno, dal Palazzo Vescovile 25 febbraio 2016

IL VESCOVO

MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Don Anibal Reyes Hernández

Prot n° 4234/16/VD

Veduto il Decreto Protocollo n° 1370/05/VD in data 28 luglio 2005, con il quale il mio predecessore, Mons. Diego Coletti, ha eretto la Fondazione Diocesana di Religione, denominata **CARITAS LIVORNO**;

Veduto il decreto Protocollo 2987/10/VD , in data 27 ottobre 2010, con il quale ho nominato per un quinquennio il Consiglio di Amministrazione;

tenuto conto che in base al articolo 10 dello statuto della Fondazione stessa , si rende necessario nominare un nuovo Consiglio di Amministrazione, scaduto il 27 ottobre 2015,

NOMINO PER UN QUINQUENIO

le seguenti persone quali membri del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Diocesana di Religione denominata “*Caritas – Livorno*”:

- | | | | |
|------------|-----------------|----------------------|-----------------|
| 1. Rev.da | SPIEZIO | Suor Raffaella | Presidente |
| 2. Rev.do | COSTA | Mons. Ivano | Vice Presidente |
| 3. Rev.do | KOLACZYK | Padre Emilio Tadeusz | Membro |
| 4. Rev.do | MAIOLI | don Pio | Membro |
| 5. Diacono | BARGELLI | Roberto | Membro |

Livorno, dal Palazzo Vescovile 10 marzo 2016

IL VESCOVO

MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Don Anibal ReyesaHernandez

Prot. n°. 4235/16/VD

**Al carissimo in Cristo
Don Krzysztof PASTUSZAK
Presbitero della Chiesa che è in Livorno**

“Grazia misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Cristo Gesù Signore Nostro” (1 Tm 1,2)

Tenuto conto che si è reso vacante l’Ufficio di Membro del Consiglio Presbiterale della Diocesi di Livorno;

Veduto il disposto nei CC. 497 § 3° e 499;
con il presente decreto

Ti nomino per un quinquennio
**MEMBRO DEL CONSIGLIO PRESBITERALE
DELLA DIOCESI DI LIVORNO**

Con i compiti previsti dai canoni 495, 496, 497, 499, 500, 501 e 502 del C.I.C.

Ti accompagni in questo incarico la mia preghiera sorretta dall'intercessione di Maria Madre delle Grazie e ti benedico nel nome del Signore.

Livorno, dal Palazzo Vescovile, 10 marzo 2016

Il Vescovo
Mons. Simone Giusti

Il Cancelliere Vescovile
Don Anibal Reyes Hernández

Prot n° 4236/16VD

Visto i Canoni 298 – 311 del Codice di Diritto Canonico relativi alle *norme comuni* delle Associazioni di fedeli; visti, inoltre i Canoni 321 – 326 dello stesso C.I.C, relativi alle Associazioni Private di fedeli; dopo aver preso in esame lo Statuto dell'Associazione denominata “UCID –**Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti**” **Sezione di Livorno, Gruppo Regionale Toscana**”

mentre lodiamo l'iniziativa e le riconosciamo un particolare valore in ordine alla crescita spirituale, la formazione cristiana dei suoi iscritti e lo sviluppo di una alta moralità professionale alla luce dei principi cristiani e della morale cattolica; la conoscenza, l'attuazione e la diffusione della dottrina Sociale della Chiesa;

con il presente Decreto, a norma dei canoni 312 e 322 del C.I.C.

ERIGO

Nella Diocesi di Livorno

L'ASSOCIAZIONE PRIVATA DI FEDELI

**“UCID, UNIONE CRISTIANA IMPREDNDITORI DIRIGENTI “
SEZIONE DI LIVORNO, GRUPPO REGIONALE TOSCANA**

Approvando lo **Statuto composto di 28 articoli** e che fa parte integrante di questo nostro Decreto.

A norma del Canone 313 del C.I.C, l'Associazione di cui sopra, gode di personalità giuridica canonica.

Ci auguriamo che questa Associazione svolga un proficuo apostolato nella sequela del Cristo e possa dare una chiara testimonianza di vita evangelica per la crescita della nostra Chiesa particolare

Livorno, dal Palazzo Vescovile 11 marzo 2016

IL VESCOVO

MONS SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Don Anibal Reyes Hernández



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Organismi di partecipazione

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

L'anno 2016, il giorno 28 del mese di Gennaio alle ore 21:15 si è riunito presso il Vescovado di Livorno, il Consiglio Pastorale Diocesano, sono presenti: mons. Giusti, Pirollo, Nocilli, Vannini, diac. Falleni, Risaliti, Salvini, Puddu, Sangiacomo, don Menicagli, don Maioli, Ceconi, Martella, Giusepponi, Bogi; invitati: diac. Sassano; assenti giustificati: Raugi, don Pastuszak, Battaglini, Battaglia, suor Giuseppina.

Vista la validità della seduta il Vescovo presenta l'Ordine del Giorno:

1. Introduzione del Vescovo;
2. La situazione socio economica della città e la nuova Cittadella della Carità;
3. Verso un'attuazione delle linee pastorali scaturite dal Convegno di Ottobre;
4. Un momento di discernimento in stile sinodale sull'EG per meditare fra l'altro le parole del Papa al Convegno Ecclesiale di Firenze?
5. Linee della lettera pastorale 2016;
6. Varie ed eventuali.

Presiede la seduta mons. Giusti, esercita la funzione di segretario Pirollo.

Si apre il dibattito tra i presenti e viene deliberato quanto segue.

1. L'introduzione del Vescovo riguarda due aspetti: l'anno giubilare in Diocesi e la situazione socio economica della città con uno sguardo particolare all'AAMPS. Per quanto riguarda il Giubileo, viene sottolineato come la partecipazione della gente sia buona ma che resta da verificare se questa partecipazione porterà a dei cambiamenti nella gente; vengono anche annunciati tre eventi riguardanti il Giubileo: la giornata penitenziale per il clero del 11 Febbraio, le lectio divinae per i giovani in preparazione alla GMG, la disponibilità e l'inizio della distribuzione del sussidio per la Quaresima.

2. Il Vescovo lascia la parola al diacono Sassano che, dopo aver fatto un quadro storico della Caritas diocesana, ne illustra la situazione attuale ed i progetti futuri.

[diac. Sassano] Attualmente a Torretta la mensa è insufficiente, le docce sono inservibili, mentre abbiamo approntato un nuovo guardaroba coperto nel campino; per questo motivo si è resa necessaria la realizzazione della Cittadella della Carità nell'ex villaggio scolastico di Corea. Tale complesso sarà realizzato in più lotti: nel primo saranno realizzate una nuova mensa, delle nuove docce ed un nuovo guardaroba; nel secondo lotto saranno realizzati nuovi servizi per l'accompagnamento delle persone che rispondano a servizi non primari per esse, in continuità con quanto sarà fatto dal centro per la famiglia alle Sorgenti di Carità. Nel 2015 il Comune ha tagliato il 70% dei contributi alla Caritas, mentre per il 2016 non ci sono notizie di eventuali finanziamenti, per questo motivo la Caritas si sta orientando verso altre fonti di sostentamento: mensa di Antignano, ronda della carità, progetti per l'accoglienza dei profughi; per l'acquisizione delle derrate alimentari per la mensa è in atto un lavoro che riguarda la lotta agli sprechi che in tre anni ha visto raddoppiare i donatori, grazie anche al progetto "Pane Quotidiano". Occorre far capire alla gente che come Caritas, nonostante i tagli del Comune, si può ugualmente aiutare i più bisognosi utilizzando al meglio le poche risorse a disposizione.

[Bogi] Queste cose andrebbero fatte conoscere anche tramite i mezzi di stampa locali.

[Vescovo] Uno dei problemi che c'è tra Caritas e Comune è la mancanza di volontà a dialogare da parte di quest'ultimo.

[diac. Sassano] Nel 2015 sono state aperte quattro nuove strutture per l'accoglienza abitativa. Il centro d'ascolto per la famiglia sta diventando un centro per la famiglia grazie a nuovi servizi di: orientamento sanitario, accompagnamento a livello di pastorale familiare, consultorio per le famiglie con situazioni che rischiano di portare alla rottura delle stesse. Alle Sorgenti di Carità prosegue la scuola dei mestieri.

[diac. Falleni] L'accoglienza dei profughi nelle parrocchie è legata al memorandum della CEI?

[diac. Sassano] Nello spirito con cui viene fatta sì, tuttavia essa è realizzata attraverso un progetto che coinvolge Regione, prefettura, Caritas e parrocchie e che offre una maggiore copertura legale.

[Vescovo] Il primo lotto della Cittadella della Carità dovrebbe essere pronto entro Natale 2016 e sarà realizzato mediante strutture prefabbricate.

4. Il Vescovo decide di anticipare il punto 4 dell'odg rispetto al punto 3.

[Vescovo] Per il prossimo Giugno pensavo ad un momento sinodale nel quale riflettere su quali periferie esistenziali concentrarsi come Chiesa livornese; questa riflessione dovrà portare a rivedere il paradigma di parrocchia portandolo a mettere al centro i poveri e non i servizi offerti al popolo di Dio. In questa occasione non ci sarà da decidere ma da discernere. Alcuni argomenti su cui incentrare la riflessione, in base anche a quanto emerso al Convegno Diocesano, possono essere la catechesi familiare e gli oratori.

3. [don Menicagli] Come sempre accade, gli atti del Convegno vengono prodotti ma non vengono utilizzati dalle parrocchie. La tendenza generale è quella di cercare risposte preconfezionate piuttosto che mettersi a riflettere su quali siano le risposte più adatte alla propria realtà.

[Vescovo] Occorre rivedere, anche come CPD, gli uffici di Curia, in modo che essi possano coprire le varie dimensioni e problematiche presenti nella nostra Diocesi. Guardando già al prossimo Convegno Diocesano occorrerà pensare anche al dopo convegno, altrimenti si rischia che esso sia nient'altro che una riflessione culturale fine a sé stessa. Nella prossima seduta del CPD si potrebbero riaffrontare questi ultimi temi dopo un lavoro del CPD suddiviso in commissioni per ambiti che possono avvalersi di persone non inserite nel CPD. Bogi crei una commissione che rifletta su come sensibilizzare il popolo di Dio relativamente alle questioni politiche locali; uno spunto di riflessione potrebbe essere il ruolo che il giornale diocesano "La Settimana" potrebbe assumere in questo contesto. Il diacono Falleni crei una commissione che pensi al momento sinodale di Giugno. Don Menicagli crei una commissione per la revisione degli uffici di Curia. Infine per quanto riguarda gli ambiti legati a: famiglie, oratori, catechesi familiare e giovani, ci possono pensare i relativi uffici: pastorale familiare, commissione oratori, ufficio catechistico, pastorale giovanile con l'aiuto di Amichaimoci.

5. [Vescovo] Mandate alla mia segreteria le vostre osservazioni in merito alla bozza di lettera pastorale, a partire dall'indice.

Consiglio Presbiterale - 18 Febbraio 2016

Alle ore 9,30 presso la Sala Piccioni del Vescovado di Livorno, via del Seminario 61, si riunisce il Consiglio Presbiterale con il seguente ordine del giorno:

- 1. Introduzione del Vescovo.**
- 2. Erezione della Parrocchia Greco Cattolica in Diocesi.**
- 3. Riflessione sulla *EvangeliiGaudium* alla luce del Convegno di Firenze.**
- 4. Linee di orientamento pastorale per il 2016/2017 (*Vedasi Allegato*).**
- 5. Costituzione della Commissione per la revisione dei Confini Parrocchiali.**
- 6. Costituzione della Commissione per l'attuazione definitiva delle indicazioni conciliari sulla Sacra Liturgia nelle nostre Parrocchie.**
- 7. Varie ed eventuali.**

Dei membri convocati sono presenti i Revv.:

- S. E. R. Mons. Simone Giusti
- Mons. Paolo Razzauti
- Don Placido Bevinetto
- Don Piotr Grajper
- Don Federico Locatelli
- Don Jacek Macki
- Don Guillaume Maenenkuba
- Don Donato Mollica
- Don Alberto Vanzi

Mentre risultano assenti giustificati i Revv. Mons. Ivano Costa, Mons. Luciano Musi, P. Giambattista Damioli, Don Sante Marcato *sdb*, Don Fabio Menicagli, Don Raffaello Schiavone e Don Piergiorgio Paolini.

1. Mons. Vescovo introduce l'incontro annunciando l'ingresso in Diocesi del Rev. Don Adriano Scalini, Cappellano uscente dell'Accademia Navale, che già presta servizio presso l'Unità Pastorale della SS. Annunziata de' Greci, e del Diac. Matteo Seu, che dopo aver fatto esperienza nella Diocesi di Padova, collabora attualmente nella Parrocchia di S. Croce a Rosignano. Annuncia le prossime Ordinazioni Sacerdotali, previste per Giugno prossimo, dei Diaconi Matteo Sassano, Federico Mancusi e Simone Barbieri. Vengono fatte delle considerazioni sul Pellegrinaggio diocesano a Roma in occasione del Giubileo del 3 Febbraio scorso. Viene fatto un bilancio sul giornale diocesano "La Settimana" in formato cartaceo, dopo la scissione con "Toscana Oggi".
2. La cospicua presenza in Diocesi di fedeli dall'est europeo ne ha resa necessaria l'assistenza spirituale. E' vivo desiderio del Vescovo erigere una Parrocchia di rito greco cattolico, la cui sede giuridica è stata individuata presso la Chiesa della Purificazione, con l'utilizzo dei locali del Centro delle Galere. Si è in attesa di indicazioni da parte della Congregazione per le Chiese Orientali, nel mentre viene chiesto pare al Consiglio Presbiterale, che si pronuncia in maniera favorevole.

3. Nell'ultimo Consiglio Episcopale si è ipotizzata l'Assemblea Sinodale, come momento di riflessione per la Diocesi, per Sabato 11 Giugno prossimo, dalle ore 9 alle 17, in un'unica sessione. Si potrebbero invitare i diversi Consigli Pastorali delle nostre Parrocchie per riflettere sull'invito del Papa ad abbandonare l'idea della Parrocchia "tridentina" per dare maggiore centralità al povero e alle sue esigenze. Dare maggiore risalto all'accoglienza e all'evangelizzazione del povero, ridisegnando la Parrocchia partendo dal grido del povero, pensando ad una Comunità estroflessa, capace di mettere in cantiere anche una Casa della Carità che dia un'opportunità ai bisognosi. Viene fatto notare che più che partire dai poveri, bisognerebbe ripartire da Cristo, la cui emanazione dovrebbe essere l'attenzione al povero.
4. In riferimento alle linee pastorali per il prossimo anno (**vedi All. A**) necessita affrontare la sfida del secolo, in una società fondata sulla cultura del desiderio e del piacere. Si rende necessario avere la capacità di proporre la gioia che scaturisce dall'incontro con Cristo. In una cultura dal pensiero debole, ci si accontenta di soddisfare l'istinto, l'immediato. Se non si riesce a proporre un incontro mistico, non può esserci una spinta ad intraprendere un cammino di fede. Si evangelizza non certo trattando delle ideologie, ma celebrando con dignità, postando avanti una pastorale dell'incontro con Cristo Signore.
5. Ogni anno, in occasione delle benedizioni delle famiglie, si pone l'annosa questione dei confini territoriali delle Parrocchie. Mons. Vescovo pensa ad una Commissione Diocesana, formata dai Vicari Foranei e presieduta da Mons. Paolo Razzauti, che presenti una proposta definitiva dei confini parrocchiali, rivedendo anche i confini giuridici delle diverse Unità pastorali, qualora si rendesse utile e necessario.
6. E' vivo desiderio di Mons. Vescovo che in tutte le Parrocchie della Diocesi ci sia un adeguato rinnovamento liturgico, attuando le indicazioni del Concilio. Si istituisce una Commissione Liturgica che possa studiare per le nostre chiese un altare, un ambone e una sede che restino definitive, volendo evitare che, ad ogni cambio di Parroco, i presbiteri delle varie Parrocchie vengano stravolti secondo criteri personali: non si può perpetrare lo stato attuale di "indecenza liturgica" nelle chiese di questa nostra Diocesi.
7. Tra le varie ed eventuali, non emerge nessuna osservazione.

Dopo la preghiera dell'Angelus, la seduta si scioglie alle 12,10.

Indice

Gli interventi Magisteriali
del Vescovo Simone

Omelia Giornata Mondiale per la pace – 1 Gennaio	pag 3
Omelia Solennità Epifania – 6 Gennaio	" 5
Omelia Festa del Voto – 27 Gennaio	" 7
Omelia Festa Presentazione al Tempio – 2 Febbraio	" 9
Omelia Mercoledì delle Ceneri – 10 Febbraio	" 11
Meditazione Mercoledì Santo – Ritiro Clero – 23 Marzo	" 14
Omelia Messa del Crisma – Mercoledì Santo 23 Marzo	" 21
Omelia Messa di Cena Domini – Giovedì Santo 24 Marzo	" 24
Omelia Adorazione della Croce – Venerdì Santo 25 Marzo	" 27
Omelia Domenica di Pasqua – 27 Marzo	" 30

Lettere e Comunicazioni alla Diocesi pag 32

Atti Ufficiali della Cancelleria pag 41

Organi di partecipazione pag 49